INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Salarra) e presso le altre succursali ab. l'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	24	12	6
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13
	64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La prima mozione sulla politica del Governo

Un voto a proposito della uscita dell'onorevole Seismit-Doda dal Ministero

Seduta del 19 dicembre.

È aperta alle ore 2.20 pom. L'aula è abbastanza popolata. Su pei banchi si notano gruppi di deputati in animati colloqui. Durante la lettura del verbale entra l'on. Seismit-Doda, il quale recasi a discorrere con vari deputati, fra cui l'on. Giolitti.

I nuovi deputati RIOLO e DESIMONE giurano.

Entrano i ministri Crispi, Zanardelli, Lacava e Micoli.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Municipio di Russi per le splendide commemorazioni pronunciate dalla Camera in onore del compianto Alfredo Baccarini. Annuncia quindi il risultato delle votazioni di ieri:

Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, eletti: Bianchi con voti 172, Arnaboldi 151, Borgatta 139.

Commissione per l'esecuzione della legge d'abolizione del corso forzoso, eletti: Frola con voti 179, Vacchelli 166, La Porta 148, Franchetti 123.

La interpellanza Imbriani sulla crisi ministeriale.

IMBRIANI svolge l'annunciata sua interpellanza al presidente del Consiglio circa l'uscita dal Gabinetto degli onorevoli Seismit-Doda e Giolitti. Accenna all'incidente del banchetto di Udine, ma confessa di non aver bene compreso la versione di quel banchetto. Ora, essendo qui presente il deputato Solimbergo, il quale assisteva a quel banchetto, egli ci potrà dare i ragguagli..... (*Ilarità*)

SOLIMBERGO domanda la parola.

IMBRIANI continua. Egli non può credere che un ministro italiano, subendo influenze o pressioni straniere, abbia potuto prendere un provvedimento contro chi non aveva fatto che manifestare sentimenti italiani. Ma egli può chiedere se vivesi sotto un Governo di Gabinetto, ovvero sotto un Governo personale, nel quale la responsabilità dei singoli Ministeri sparisce, assorbita dalla responsabilità del capo del Governo che si atteggerebbe a gran cancelliere. Non crede che sia corretto modificare il Gabinetto durante le vacanze parlamentari, e tanto meno destituire un ministro senza deliberazione del Consiglio dei ministri, ma per la sola volontà del presidente del Consiglio. Non crede che l'atto possa giustificarsi coll'articolo 65 dello Statuto (Il Re nomina e revoca i suoi ministri). Ritiene quindi necessario che l'assemblea intervenga contro i traviamenti del primo ministro, anche contro l'acquiescenza degli altri membri del Gabinetto.

(*La Camera rumoreggia e si impazienta*).

L'oratore, seguitando, biasima la eccessiva facoltà lasciata ai ministri. Ricorda il verso dell'Alfieri:

Poter mal far, grande è al mal fare invito,

perchè ogli, parlando dei ministri, li battezza *malfattori*.....

(*Voci*: Oh! oh! *Proteste da molte parti della Camera*).

BIANCHERI richiama all'ordine l'oratore per la parola sconveniente.

IMBRIANI: « Non avevo intenzioni sconvenienti, signor presidente, ma illogicheli » (*Ilarità*) Passa quindi a parlare dell'uscita dell'on. Giolitti, la quale chiama una « improvvisa sparizione ». Veramente qui vi fu un poco di giustizia. Giolitti, il quale in poche ore divenne successore del Duda licenziato, vide alla sua volta Crimaldi prendere la sua successione dentro due ore. A Giolitti, piemontese, ricorda il proverbio: *Un poc a pr'un fa mai a gnent*. (*Si ride*) Però domanda se ciò è costituzionale e consentaneo agli interessi del paese. Frattanto egli è convinto che l'uscita di Giolitti dal Gabinetto significhi da parte di Giolitti disapprovazione dell'andamento finanziario del Governo. Per questo loda la coerenza dell'on. Giolitti, il quale preferì di cedere il potere anzichè transigere con le sue convinzioni. Ravvisa in lui la vera stoffa di ministro. Invece, mentre ammira la qualità del Grimaldi, si domanda come il nuovo ministro delle finanze abbia potuto accettare tanta responsabilità contraddicendo alle sue convinzioni precedentemente manifestate.

L'interpellante termina richiamando il Governo alle norme costituzionali rispetto alla dignità e all'interesse del Paese.

Si alza SOLIMBERGO. (*Attenzione*) Non sa se il banchetto di Udine sia stata realmente la causa dell'uscita dell'on. Doda. Vuol farne la storia. Dichiara ch'egli fece un brindisi alludendo ai confini orientali, ma in termini così vaghi da non compromettere o alla necessità o convenienza che quei confini in via amministrativa vengano rettificati. Soggiunge: « Le parole dirette a Doda non erano dirette al ministro, ma al deputato di Udine. » (*Rumori*)

BIANCHERI richiama l'oratore al fatto personale.

SOLIMBERGO termina deplorando quelle parole possano avere avuto conseguente che no egli, nè alcuno dei presenti al banchetto di Udine avrebbe potuto presagire, imperocchè esse non avevano alcun intento irredentista.

Le dichiarazioni dell'on. Crispi e l'autodifesa dell'on. Seismit-Doda.

CRISPI (*attenzione vivissima*) dichiara che avrebbe desiderato che questa interpellanza non si facesse, ma poichè è stata fatta, risponderà evitando le allusioni personali....

Continua a voce bassa.

Voci: Forte!

CRISPI seguita a voce forse più bassa ancora. Afferma che in principio spetta al Re la nomina e la revoca dei ministri; questi cessano o per revoca o per dimissione propria o per voto contrario della Camera.

Dichiara che quanto all'on. Seismit-Doda vi fu dissidio.....

SEISMIT-DODA domanda la parola per un fatto personale..... (*Commenti*)

CRISPI continua: « Non fu possibile comporre il dissidio, quindi trovai la necessità di provocare dal Re le sue dimissioni. » (*Rumori, commenti*)

CRISPI prosegue: « Fui dolentissimo della diversità di apprezzamento intervenuta col ministro Giolitti, il quale chiese di uscire dal Gabinetto. Portai le sue dimissioni dal Re, il quale le accettò. » (*Commenti vivaci*) Il ministro continua citando vari precedenti parlamentari italiani e stranieri per dimostrare la correttezza costituzionale delle due crisi. In ogni modo dichiara che, senza cercare asilo dietro all'art. 65 dello Statuto, accetta intera la responsabilità di questi atti, e conclude dicendo: « Se credete che abbia peccato, condannatemi. »

SEISMIT-DODA (*attenzione*) dichiara di parlare suo malgrado. Anzi avevo pregato l'on. Imbriani di desistere dalla sua interpellanza, poichè certe questioni deve maturarle il tempo. D'altronde sopra l'incidente si è già pronunciato il Paese.

Però l'on. Crispi ha detto cose insolite che egli ha il dovere di rettificare come uomo politico e come rappresentante del Paese. Spera che i colleghi non crederanno ch'egli parli pel rammarico di aver abbandonato il potere, poichè oggidì in Italia è così grave la responsabilità dei ministri da doversi rallegrare quando si esce dal potere.

Quanto a sè, cita il verso dantesco:

Uscito fuor del pelago alla riva.

(*Ilarità*)

Però dichiara che il modo con cui lo trattò l'onorevole Crispi ancora l'offende. Non è vero che avvenisse dissidio fra lui e l'on. Crispi. Crispi volle fargli scontare il banchetto di Udine, sebbene egli affermi di non aver avuta responsabilità in senso irredentista. Dice: « Posso leggerti i documenti..... »

Il risultato a cui ha condotto l'interpellanza Imbriani è una novella prova della inabilità parlamentare degli uomini dell'Estrema Sinistra; e diciamo inabilità, ma potremmo dire anche qualche cosa di più..... comprensivo, perchè si è visto manifestamente che all'Estrema Sinistra non tanto stanno a cuore le necessità urgenti del paese quanto gli interessi e i voglii ideali del partito. In altri termini, i radicali alla Camera prima sono partigiani, poi rappresentanti della nazione. Che se ciò non fosse, essi non avrebbero sollevata la tempesta a quel modo, o per lo meno, una volta sollevata, non si sarebbero ritratti anzi che tener di fronte travolto.

A dar una mano all'Estrema Sinistra ci si sono poi messi il Doda e i suoi pochi amici; e il Doda ha fatto la figura di chi a un interesse supremo non sa sacrificare un proprio risentimento personale, dimostrando come gli manchi quella capitale qualità dell'uomo di Stato, che consiste nel saper essere generoso. Nè diciamo nulla in merito alla questione che riguarda l'ex-ministro della finanze, perchè abbiamo un solo pensiero, e quel che abbiamo detto allora, al tempo del banchetto d'Udine, dovremmo ripetere adesso con le stesse parole.

Spostata quindi la questione dal suo vero punto d'appoggio — il quale avrebbe potuto essere logicamente: « se, mutati gli uomini, sia mutato il programma economico del Governo; » — messa la discussione sovra tutt'altra strada, e così proposto il problema: « se nell'uscita del Doda dal Gabinetto le forme costituzionali fossero state rispettate e se avesse il Governo il diritto e il dovere di respingere un ministro, il quale, sia pure senza sua intenzione, aveva compromessa la politica generale del Governo di fronte all'estero; » la Camera non poteva venire a una diversa soluzione da quella a cui è venuta.

Onde al Governo è toccata una bella vittoria, della quale noi primi — e i lettori ci terranno conto della nostra lealtà — ci compiacciamo. Data la piega che aveva presa la discussione e l'oggetto di questa, niuna Camera avrebbe potuto negare un voto di fiducia a niun Ministero senza offendere le supreme ragioni del diritto pubblico interno, senza menomare, di fronte all'estero, il prestigio e l'autorità del Governo del proprio Paese. Che se di una cosa ci meravigliamo, gli è di vedere come una diecina di deputati abbiano creduto di votar contro, e di notare fra questi taluni, come il Bonghi, i quali hanno sempre sulla bocca l'ordine e l'autorità. Per contrario dobbiamo tributare un vivo omaggio di ammirazione all'onorevole Giolitti, il quale volle essere perfettamente coerente con se stesso e col proprio passato e tenne fede alla sua parola di non far questione di interessi personali, ma di prestar sincero aiuto al Ministero, purchè questo sappia a voglia proseguire e svolgere il programma economico e finanziario solennemente promesso al Paese. Onde la nobile condotta di lui ebbe gli elogi di tutta quanta la Camera.

Sta dunque il fatto che questo voto, se riconferma al Governo il prestigio che gli spetta e che è necessario per governare, non pregiudica per nulla la condotta avvenire della Camera, la quale potrà sempre dire al Ministero: noi vi abbiamo dato i mezzi utili per governare; voi fatene quell'uso che dovete, secondo le promesse che voi e noi abbiamo fatte alla nazione.

La votazione.

Finalmente si procedette alla votazione **per appello nominale** sulla mozione Muratori.

Durante l'appello alcuni mormorano.

L'esito della votazione è il seguente:

Votanti	297
Favorevoli al Ministero	**271**
Contrari	10
Si astennero	16

I dieci che votarono **no** sono: Ambrosoli, Bonghi, Ferraris Maggiorino, Lovito, Lucca, Prinetti, Stanga, Stelluti, Zanolini, Zeppa.

Si astennero: Afan de Rivera, De Cristoforo, Marinelli, Facheris, Faldella, Fortis, Solimborgo, Seismit-Doda, De Giorgio, Costa Alessandro, Panizza Giacomo, Valle, Vischi, Di Belgioioso, Sciarra, Enghel.

Fra quelli che votarono in favore del Ministero noto:

Arnaboldi, Badini, Bertollo, Bettolo, Borgatta, Borsarelli, Buttini, Calpini, Calvi, Capoduro, Casana, Cavallini, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Compans, Coppino, D'Adda, Danco, Delvecchio, Di Balme, Di Collobiano, Ercole, Franzi, Frascara, Frola, Gagliardo, Garoffi, Giolitti, Giovanelli, Marazio, Massabò, Mezza, Morin, Oddone Giovanni, Oddone Luigi, Palberti, Perrone di San Martino, Peyrot, Piccaroli, Pinchia, Roux, Sella, Sineo, Serra, Tortarolo, Trompeo, Turbiglio Sebastiano, Villa.

Interpellanze e interrogazioni.

Comunicansi le seguenti domande:

D'interpellanza di MUSSI al ministro dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica nella città di Milano, sulle cause determinanti i deplorevoli, frequenti ed impuniti delitti, e sulle misure che il Governo intende prendere, se non per prevenire sempre, almeno per rendere meno atroci e frequenti i misfatti che offendono la personale sicurezza dei cittadini, con grave danno morale e materiale della fama e del benessere della città;

D'interrogazione di TOALDI al ministro dell'interno per sapere se e quando sia disposto a presentare un progetto sulle pensioni ai medici comunali;

D'interrogazione di BONGHI al ministro dell'istruzione per sapere se sia vero che alcuni professori non ricevono stipendio da più mesi; e se il Consiglio di Stato e la Corte di Cassazione rigettò il regolamento per l'unione della Scuola tecnica col Ginnasio inferiore.

CRISPI dirà domani se e quando intende rispondere alla interpellanza Mussi; dice poi che il progetto sulle pensioni ai medici comunali è allo studio.

BOSELLI risponde a Bonghi che le notizie a cui accennasi nella sua interrogazione sono infondate.

Levasi la seduta alle 6,45.

I commenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,50 *pom.* — L'impressione lasciata da questa seduta è stata molto incresciosa. È intanto vivamente criticata la condotta dell'Estrema Sinistra; anzitutto è criticato il modo con cui pose la questione sollevando il principio della costituzionalità della crisi, che non era il caso di sollevare. Quindi i radicali non hanno avuto il coraggio di presentare una mozione dopo aver agitato la questione e sono usciti votare per non farsi contare.

Ha fatto una sfavorevole impressione anche il Doda, il quale volle portare dinanzi alla Camera i dietroscena e i ripicchi personali, che sono sempre incresciosi e rendono torbida la politica. È spiaciuta poi molto la sua frase delle « umiliazioni inflitto al paese dal Gabinetto Crispi » giacchè è ripugnante. In ogni modo egli stesso, il Doda, che fece parte di quel Gabinetto, si sarebbe associato nell'infliggere quelle umiliazioni. D'altronde poi è notorio che se un difetto si può attribuire all'on. Crispi gli è piuttosto un eccesso di fierezza e di grandiosità.

Invece ha fatto ottima impressione il contegno tenuto dall'on. Giolitti. Questi, sebbene ripetutamente nominato, sebbene eccitato da vari oratori, e specialmente dal Bonghi, a intervenire nella causa, volle serbare un dignitoso silenzio. La Camera, abituata a vedere i ministri rivoltarsi al Gabinetto, d'onde appena erano usciti, quando l'on. Giolitti pronunziò il suo sì sulla mozione Muratori a favore del Ministero, gli espresse la sua ammirazione con vive acclamazioni di *bene! bravo!*

Il risultato a cui ha condotto l'interpellanza Imbriani è una novella prova della inabilità parlamentare degli uomini dell'Estrema Sinistra; e diciamo inabilità, ma potremmo dire anche qualche cosa di più..... compresivo, perchè si è visto manifestamente che all'Estrema Sinistra non tanto stanno a cuore le necessità urgenti del paese quanto gli interessi e i voglii ideali del partito. In altri termini, i radicali alla Camera prima sono partigiani, poi rappresentanti della nazione. Che se ciò non fosse, essi non avrebbero sollevata la tempesta a quel modo, o per lo meno, una volta sollevata, non si sarebbero ritratti anzi che tener di fronte travolto.

A dar una mano all'Estrema Sinistra ci si sono poi messi il Doda e i suoi pochi amici; e il Doda ha fatto la figura di chi a un interesse supremo non sa sacrificare un proprio risentimento personale, dimostrando come gli manchi quella capitale qualità dell'uomo di Stato, che consiste nel saper essere generoso. Nè diciamo nulla in merito alla questione che riguarda l'ex-ministro della finanze, perchè abbiamo un solo pensiero, e quel che abbiamo detto allora, al tempo del banchetto d'Udine, dovremmo ripetere adesso con le stesse parole.

Spostata quindi la questione dal suo vero punto d'appoggio — il quale avrebbe potuto essere logicamente: « se, mutati gli uomini, sia mutato il programma economico del Governo; » — messa la discussione sovra tutt'altra strada, e così proposto il problema: « se nell'uscita del Doda dal Gabinetto le forme costituzionali fossero state rispettate e se avesse il Governo il diritto e il dovere di respingere un ministro, il quale, sia pure senza sua intenzione, aveva compromessa la politica generale del Governo di fronte all'estero; » la Camera non poteva venire a una diversa soluzione da quella a cui è venuta.

Onde al Governo è toccata una bella vittoria, della quale noi primi — e i lettori ci terranno conto della nostra lealtà — ci compiacciamo. Data la piega che aveva presa la discussione e l'oggetto di questa, niuna Camera avrebbe potuto negare un voto di fiducia a niun Ministero senza offendere le supreme ragioni del diritto pubblico interno, senza menomare, di fronte all'estero, il prestigio e l'autorità del Governo del proprio Paese. Che se di una cosa ci meravigliamo, gli è di vedere come una diecina di deputati abbiano creduto di votar contro, e di notare fra questi taluni, come il Bonghi, i quali hanno sempre sulla bocca l'ordine e l'autorità. Per contrario dobbiamo tributare un vivo omaggio di ammirazione all'onorevole Giolitti, il quale volle essere perfettamente coerente con se stesso e col proprio passato e tenne fede alla sua parola di non far questione di interessi personali, ma di prestar sincero aiuto al Ministero, purchè questo sappia a voglia proseguire e svolgere il programma economico e finanziario solennemente promesso al Paese. Onde la nobile condotta di lui ebbe gli elogi di tutta quanta la Camera.

Sta dunque il fatto che questo voto, se riconferma al Governo il prestigio che gli spetta e che è necessario per governare, non pregiudica per nulla la condotta avvenire della Camera, la quale potrà sempre dire al Ministero: noi vi abbiamo dato i mezzi utili per governare; voi fatene quell'uso che dovete, secondo le promesse che voi e noi abbiamo fatte alla nazione.

Sbarbaro maltrattato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, ore 3,45 *pom.* — La *Capitale* scrive: « Il cav. Portone, ispettore carcerario, è stato mandato a Cagliari per una delicata missione. Questa la notizia che si viene riferita da un amico, che vorrebbe collegare questa ispezione alle carceri di Sardegna col protesto dello Sbarbaro, pel modo in cui è trattato. Noi non abbiamo prove di questo maltrattamento, e speriamo anzi in una buona smentita dei fatti ».

Notizie della campagna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Le notizie intorno allo stato delle campagne nella prima decade di dicembre, secondo informazioni giunte al Ministero di agricoltura, si riassumono così:

È ottimo in generale lo stato delle campagne; i lavori della stagione, interrotti qua e là dalle piogge, sono quasi finiti. Il raccolto delle olive, in alcuni luoghi non ancora terminato, fu quasi dappertutto di buona qualità; la quantità fu mediocre.

Per la riforma della legge elettorale politica. Le elezioni amministrative a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,20 *pom.* — L'*Opinione* crede che presto verrà pubblicato il decreto di nomina di una Commissione per lo studio delle riforme alla vigente legge elettorale politica.

— La lista dei candidati alle elezioni amministrative di Roma concordata col Comitato centrale ha suscitato molti malumori. I direttori dei vari giornali della capitale riunitisi hanno concordata una nuova lista. Si proceda quindi una grande dispersione di voti.

IL FREDDO.

Tutti gli aggettivi qualificativi che a dritto e a torto si appiopparono al freddo sono usciti in questi giorni dal pacifico vocabolario. Non si sente dire altro se non « che freddo cane! (povero cane!) che freddo birbone! che freddo assassino! che freddo da orsi! che freddo da lupi! » e chi più ne ha più ne metta.

La gente, avvolta nelle pellicce e nei mantelloni col bavero rialzato, soffia e sbuffia, battendo i piedi sul lastrico e corre via come avesse..... il fuoco addosso; i nasi rossi, le mani turgide e purpuree, le orecchie gelonate, i raffreddori, le tossi, e simile altra grazia di Dio sono all'ordine del giorno anche sotto la cappa del cielo sereno ed ai raggi del sole infingardo, che pare si beffi di noi.

Il termometro è sempre sotto lo zero, e pare ci alla volentieri perchè da diversi giorni non ha varcato quel segno; sono quattro, sono sei, sette ed anche nove gradi ma esso segna sotto quella..... nullità che pure tanto vale; ma l'aria è asciutta, e in fin dei conti, quando non costa nè un raffreddore nè poggio, rianniua la fibra; è, insomma, il *freddo piemontese*, il freddo sano, caratteristico di queste regioni subalpine, un freddo che viene giù dalle Alpi candide a temperare col corpo il carattere di questa popolazioni.

Il freddo viene giù..... Ma esiste il freddo? Un vecchio professore di fisica diceva che il freddo non esiste, ma, soggiungeva inforcandosi gli occhiali, esiste la mancanza di calorico. L'esistenza di una cosa che manca fa sovvenire quel sergente il quale, alle manovre, esclamò una volta: Vedo un uomo in seconda fila che non c'è!.....

Il freddo adunque non esiste; grazie tanto alla scienza che ci dà questa eccellente notizia e consolidanoci..... battendo i denti!

Questa benedetta..... mancanza di calorico, che a dispetto della fisica chiameremo freddo per *omnia secula seculorum*, se da noi non dà una malattia eccessiva, ne fa delle belle..... e delle brutte in altri paesi.

E per non andar tanto lontani, a Parigi esso comincia ad impensierire.

L'altra notte il termometro andò a segnare il 15° grado sotto zero, nel cuore della città, e di giorno, quando il sole della Francia splendeva benigno, ne segnava 9. A Epinal raggiunse il 17°, cose da gelare i più..... caldi patrioti. La Senna offre uno spettacolo al quale i parigini non avevano mai più assistito dal 1879 in qua; grosse lastre di ghiaccio scendono lentamente, la rive sono congelate come i pilastri dei ponti, e mano a mano che scendono queste lastre si avvicinano, si buciano e restano attaccate formando così dei ponti di ghiaccio larghissimi e spessi che vanno ad allargare il ghiaccio delle rive. Si dice che perdurando il freddo la Senna intera non rimanga che un pezzo di ghiaccio, come già è avvenuto notti fa del canale di Ourcq che è lungo 108 chilometri, e del grande canale alle porte di Parigi che da Saint-Maurice va a Joinville.

Nè mancano le scene curiose sulla Senna. Due grandi battelli-lavatoi fra il ponte d'Arcole ed il ponte di Notre Dame, trascinati dalla corrente, urtarono e si fermarono contro le pile di quest'ultimo ponte; l'urto fu sì forte che tutti i cerchi di ferro caddero nell'acqua. I battelli posti così di traverso contro i pilastri arrestarono il corso dei ghiaccioli, che si ammonticchiavano formando una specie di ghiacciaio di effetti curiosissimo, che attrasse tanta popolazione da rendere necessario l'intervento della polizia per ristabilire la circolazione. Due battelli a vapore non furono in grado di smuovere i lavatoi, i quali per mezzo del ghiaccio con i pilastri del ponte formano ormai un corpo solo.

Un ragazzo che scivolava nel bacino della Villetta cadde in un crepaccio, ma fu estratto e salvato. Verso sera vi cadde un macchinista d'un battello a vapore, fermo in mezzo al ghiaccio, e morì quasi subito in seguito a una congestione cerebrale determinata dal freddo.

Il *Gil Blas* racconta che su di una lastra di ghiaccio fu vista navigare una bella anitra, la quale guardava con certa diffidenza la folla, che le faceva una grande festa. Qualcuno pensò fosse il..... cigno di Lohengrin di ritorno dal San Graal..... Ma molti lettori credono si tratti invece di un..... canard.

Le ultime notizie da Parigi recano che l'altra notte nevicò abbondantemente, tanto che ieri mattina la neve era alta oltre 20 centimetri. È diminuita l'intensità del freddo.

Dove il freddo pizzica per bene è a Kiew, con 24 gradi sotto zero. Accidempoli! A Nevers, in Francia, 16. A Vienna di pieno giorno segnò sotto gradi sotto zero, con grande gioia dei pattinatori; poichè colà adesso, a giudicare dai giornali, non si parla d'altro che di pattini, di slitte e di famose scivolate anche involontarie non sempre con i soli piedi.

A Ginevra invece la cronaca parla di una grande nevicata che durò ventiquattr'ore. Basti dire che la locomotiva a vapore per lo sgombero della neve fu bloccata dalla stessa neve e non si è più potuta muovere. Inutile dire che la circolazione è arrestata.

Anche a Brescia, a Mantova e in tutte le regioni fra la Lombardia ed il Veneto grandi nevicate.

Così a Como, dove una grande nevicata coperse di un alto strato la città e i dintorni.

A Trieste, ci scrive il nostro corrispondente, in questi giorni il freddo fu intenso; il termometro — cosa inaudita — scese fino a cinque gradi sotto zero, il vento fu oltremodo turbinoso, ma il tempo vi è volteto alla pioggia.

E per finire ecco una notizia del freddo che ha una qualche importanza per chi studia sociologia criminale. La *Gazette de Voss* annunzia che, causa il rigore della stagione, le prigioni di Berlino sono zeppe di detenuti. Il 10 dicembre ultimo questi ammontavano alla..... bellezza di 5016.

Ecco come qualmente il freddo ha una grave parte nelle cronache della delinquenza.

Ma ricordiamoci che il freddo non esiste! Dunque.....

Il nostro corrispondente da Londra ci scrive all'ultimo momento:

« Da venti giorni non abbiamo visto una spira di sole. La nebbia fitta, nera, grassa, gialla ci avvelena i polmoni e ci tiene all'oscuro per una intera settimana, e domenica scorsa, durante la notte di ventiquattro ore, il freddo fu tale quale non si ricorda in tutti i quaranta inverni passati, alcuni dei quali birboni anzi che no. La neve è caduta due volte in piccolissimo spazio di tempo, ed oggi ricade mentre la compagnia di uno zefiro orientale che taglia le vecchie fende il naso, fa screpolare le labbra, tossire e rabbrividire.

« E come se tanta sequela di malanni non bastasse, dicono i profeti che questo non è che il principio, una specie d'*ouverture* di quello che sta in riserbo per rallegrarci a Natale e a Capo d'anno.

« Se non vi scrivo più, dite che son morto intirizzito e ingorgato, e recitate il *requiem*. »

I messi olandesi alle Corti d'Europa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'imperatore ricevette solennemente il generale olandese Alevijk ed il capitano Poll, che gli notificarono l'avvenimento al trono della regina Guglielmina. Eglino partiranno per Roma a compiervi la stessa missione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il presidente Carnot ricevette l'inviato olandese, vice-ammiraglio Binkes, incaricato di notificargli ufficialmente l'avvenimento della regina Guglielmina al trono d'Olanda.

Alla Camera dei Signori d'Inghilterra.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Approvasi il progetto per il contingente della leva e il trattato coll'Italia per la protezione dei diritti di autore.

BORSA UFFICIALE.

20 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 32 1/2	101 42 1/2 — — — —
»	101 27 1/2	101 37 1/2 — — — —
Svizzera	101 — —	101 10 — — — —
Londra + 5	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 29 — 25 31 —
Germania +5 1/2	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 dicembre. — Nonostante il miglioramento di Parigi, qui non si induciamo a più robusto sostegno. Gli affari limitatissimi non danno cenno a slanci. La quota continua ad essere indecisa od incolore.

Rendita cont. 95 50 95 55.

Rendita fine corr. 96 65 96 70.

Prezzi fatti valori per fine mese.

Mobil.	541 50	543 —	Cred. Ind.	322 50	323 —
Torino	432 —	— —	Ferr. Mer.	668 —	— —
B. S. (A)	108 —	— —	Ferr. Med.	553 —	557 —
Serie E	103 —	— —	Fondiaria	24 —	24 50
Tiberina	46 50	48 —	Cartiere	374 —	375 —

Cassa sovvenzioni Milano 98 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 10
»	— per gennaio	» 56 20
»	— pei 4 mesi primi	» 56 10
»	— a 4 mesi da marzo	» 56 25

Mercato debole.

ANVERSA, 19 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 19 *dicembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 56 25
» raffinato disponibile	» 105 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 35 50
» » a 4 mesi da marzo	» 36 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 19 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato debole. Cotoni indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N. 6,000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 14,000
Americani a consegnare	
pel corrente	5 4/64
per gennaio-febbraio	5 7/64

MARSIGLIA, 19 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali 11,244
» — Vendite	» 6,200

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 19 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/4
su Parigi	»	5 25 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	9 5/8
» » a New-Orleans	»	9 1/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000
» pel Continente	»	21,000
Entrata cotoni nella settimana	»	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	86,000
» pel Continente id. id.	»	102,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	705,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	[illegible]
Farine extra	»	da 3 65 a 3 80
Noli cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 1/8
» — » good	»	19 1/8
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 1/8

Le mene francesi per Tripoli

Ieri riportavamo in un telegramma da Roma un sunto d'una corrispondenza alla *Riforma* circa i tentativi della Francia sopra l'oasi di Ghadames nella Tripolitania.

Crediamo ora di riportare nel suo testo la lettera stessa, dappoichè le informazioni su questo argomento sono in questi tempi preziose ed interessanti e giovano ad illuminare il pubblico circa le eventualità del futuro:

Ecco la lettera a cui alludeva il nostro telegramma:

« Tripoli, 14 dicembre.

« In fatto ritorno a Tripoli dalla frontiera occidentale il generale comandante le truppe di questa Reggenza. Scopo della sua visita al confine pare che sia stato quello di studiare il dove e il come erigere dei forti staccati capaci di opporre una efficace resistenza ad un'invasione della Tripolitania che venisse minacciata dal lato della Tunisia.

« Io, per esperienza, sono un po' diffidente; e, dico il vero, questi scatti di energia da parte del Governo turco a me non fanno nè caldo nè freddo, perchè sono avvezzo a vedere che sono un po' come l'estate di San Martino, che dura poco e lascia il tempo che trova. Ma se poi mai volessero proprio significare che la Turchia ha capito da che parte è il pericolo reale, tanto meglio; l'Italia altro non domanda se non che non si ripeta a' suoi danni in Tripolitania quanto si fece in Tunisia, e che il Mediterraneo, anzichè un lago francese, sia e rimanga la via delle genti, tranquilla e sicura, dove tutti i popoli, e specie quelli che passeggono le sue coste, possano esercitare la loro attività industriale, commerciale e civilizzatrice. Però, siccome non tutti la pensano così, e i fatti, pur troppo, danno a divedere che altri più n'ha più ne vuole, è mio obbligo di richiamare oggi, come ho richiamato sempre, l'attenzione del mio paese su quanto avviene nella vicina Reggenza di Tunisi, affinchè non ci accada di essere sorpresi nella nostra buona fede.

« Io non sono tra coloro che credono che la Francia si prepari a ripetere a Tripoli l'impresa di Tunisi; credo anzi che si guarderà bene dal suscitare un simile vespaio e dal mettersi su di una via che non sa dove la porterebbe; e credo fermamente che tale contegno prudente le venga consigliato dalla triplice alleanza (lo sappiamo e se lo ricordino i nostri radicali).

« Ma già da qualche mese ho denunciato sulle colonne della *Riforma* che essa da lungo tempo agogna al possesso dell'oasi di Ghadames, che le darebbe in mano la principale via di commercio coi paesi del Sudan, tagliando così ogni comunicazione tra Tripoli e l'interno.

« Chi non ricorda le spedizioni militari da essa più volte preparate e inviate in quella regione, e che non riescirono grazie alla resistenza opposta dalle fiere tribù dei Tuaregh?

« Chi non ricorda che ne tentò l'acquisto pacifico per mezzo dei missionari?

« Ora torna di nuovo in campo, e con maggiore insistenza, la voce che qualche cosa si stia preparando ai confini sud-est della Tunisia, colla mira diretta al possesso di Ghadames.

« Forse si vorrà tentare prima di mettere nel sacco la Turchia e ottenere quei confini aggiunti; e se ciò non riuscisse, si preparerebbe forse un colpo di mano.

« La politica, e specialmente una certa politica, ci ha avvezzati a ben altre sorprese!

« È quindi dovere d'ogni italiano che vive in queste regioni di gridare l'*all'erta* finchè è tempo.

« Del rimanente, una prova di quanto ho detto la si avrebbe nel fatto che il Governo turco ha mandato qui l'ordine di rinforzare, con un battaglione delle truppe di fresco arrivate, la guarnigione di Ghadames.

« Ieri furono condotti qui quattro disertori francesi arrestati ai confini della Tunisia. Sono soldati indigeni, a quanto pare, che hanno disertato colle armi e coi cavalli; questi ultimi, mi si dice, furono consegnati al console generale di Francia; i soldati sono stati ritenuti prigioni. »

Il presidente della Giunta del bilancio.
La costituzione delle Sotto-Giunte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1P, *ore* 8,45 *pom.* — La Giunta generale del bilancio ha proceduto alla costituzione del proprio ufficio di presidenza. Sopra 27 votanti venne eletto presidente l'onorevole Luzzatti con voti 24. Indi vennero nominati: vice-presidenti Genala e Sonnino; segretari Pompili, Arcoleo e Carmine.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1P, *ore* 8,30 *pom.* — Le Sotto-Giunte della Commissione del bilancio si sono così costituite:

Bilanci delle finanze e del tesoro. — Presidente: Luzzatti; segretario: Vendramini; membri: Ferraris, Vacchelli, Buttini, Sonnino, Grasso, Pavoncelli.

Bilanci dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio, delle poste e telegrafi. — Presidente: Genala; segretario: Fagiuoli; membri: Colombo, Cerruti, Carmine, Di Sant'Onofrio, Visocchi.

Bilanci degli interni e degli esteri. — Presidente: Chimirri; segretario: Pompili; membri: Salandra, Marchiori, Chiala, D'Arco, Cucchi Luigi.

Bilanci di grazia e giustizia ed istruzione pubblica. — Presidente: Mezzanotte; segretario: Gallo; membri: Arcoleo, Cuccia, Martini, Bianchi e Dini.

Bilanci della guerra e della marina. — Presidente: Cadolini; segretario: Romanin-Jacur; membri: Cadolini, De Zerbi, Bertolio, Branca, Pelloux, Pais.

L'on. Giolitti ai suoi elettori.

L'on. Giolitti ha scritto al direttore della *Provincia* di Cuneo, sig. Francesco Lanza, la lettera seguente:

« Roma, 15 dicembre 1890.

Preg. sig. Direttore,

« Da moltissimi elettori ho ricevuto in questi giorni lettere che approvano la mia condotta con espressioni di fiducia, le quali sono il maggior premio a cui un uomo politico possa aspirare.

« Mi è impossibile rispondere a tutti individualmente e quindi mi valga del suo pregiatissimo giornale per ringraziare quanti mi hanno scritto.

« Non ho dubitato mai dei sentimenti de' miei elettori; ma ciò non diminuisce la mia sincera riconoscenza verso coloro i quali ebbero la cortesia di assicurarmi che la mia convinzione era conforme al vero.

« Gradisca gli attestati della più sincera stima.

« *Aff.mo suo:* G. GIOLITTI. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

— Perchè non hai mai avuto fiducia in me? — mormorò: — perchè non hai mai voluto credere che una madre, comunque possa parere, è pur sempre l'amica più devota, la più vigilante... Ma tu non hai compreso nulla, non hai visto nulla...

Allora egli ebbe finalmente quel grido che alla voleva... un grido di rammarico o di rimprovero.

— Eh! lo poteva forse? È mia colpa se non ci siamo mai compresi? Ricordati la mia infanzia. Se non avessi saputo che ero tuo figlio, me lo avresti lasciato indovinare colle tue carezze, col tuo amore? Come sono cresciuto? In qual triste abbandono, sotto quale schiavitù? Un altro, invece di me, vi avrebbe perduta la forza, la salute... io ho conservato tutto ciò, ma il mio cuore, il mio spirito, la mia anima ne sono nati avviliti, portando l'impronta deforme di quegli strumenti di tortura morale. E poi! Hai voluto giocare d'astuzia con me; ed io avevo la presunzione ipocrita del selvaggio. Mi credevi dunque incapace d'amare, poichè temevi di vedermi sacrificare il mio amore a sentimenti di stretto e meschino rancore. E mi hai resa infelice... perchè lo sono... perchè soffro, soffro crudelmente. Ciò che hai detto è vero. Ho vergogna di me; oppure mi sprofondo sempre di più in quella vergogna. Vi sono delle passioni che vi trascinano al cielo; ve ne sono altre che v'inchiodano alla terra. Io non mi dibatto più. Sono nel fango e vi rimango. Adesso è finito. Tu non avevi preveduto quel risultato... non dovresti accusartene; sono io che sono responsabile delle mie azioni. Soltanto, vi è una cosa che mi sta sul cuore. Non cercare d'ingannarmi: se hai abbandonato i tuoi primi progetti, non è, confessalo, in grazia dell'abisso morale che mi separa oggi dallo scopo che avevi segnato di raggiungere; li hai abbandonati sotto l'impero di considerazioni di un ordine puramente materiale. L'obbietto, lo scopo non ha più la sua cornice d'oro, non è vero? La signorina di Croixvalliant non ha più i milioni che aveva... Ebbene! è una cosa indegna!...

— Roberto! — esclamò la baronessa, stendendo le mani come per chiudergli le labbra.

Egli s'inchinò. Quel grido di collera gli aveva sollevato il petto. Sospirò profondamente, poi riprese con voce ferma:

— Perdonami! Non avevo cercato di vendicarmi, nè di farti soffrire. Finiamola con una parola. Ti ho detto che sono inchiodato alla terra... Ebbene, l'uomo è così fatto che, anche avvilito, i suoi sguardi si volgono qualche volta al cielo, a quel cielo che ho perduto per me!... Ho il rispetto di ciò che adoro... Rispondi adunque ai parenti della signorina N... ciò che t'ho risposto altra volta... te lo ricordi?

— Giammai!

La baronessa si lasciò ricadere sulla poltrona e nascose il volto fra le mani. Ma lo rialzò tosto, e fissò gli occhi su quelli del figlio. Non trovava altro da dirle?

Roberto comprese la interrogazione muta.

— Ti domando il permesso di lasciarti — le disse prendendole la mano e portandola alle labbra.

S'allontanò mentre ella si rialzava, rigida, dritta, chiamandolo con voce ansiosa:

— Roberto! Roberto! È quella la tua ultima parola?

E lui, fermatosi un istante sulla soglia, ripetè unocon vocal
— Giammai!

Quando si vide sola, che non ebbe più timore di abbassare il suo orgoglio davanti a lui, la fiera baronessa di Kervalho piansе. E, asciugandosi le calde lagrime che le irrigavano le guancie, mormorava con voce cupa:

— Non ho pianto suo padre che mi amava... e lo piango lui, quell'ingrato... che mi odia!

Roberto camminava, nella chiara notte d'estate, colle tenebre e la solitudine nell'anima, in mezzo ai lumi e alla folla spensierata della grande città. Ogni tanto si scopriva la fronte ardente per rinfrescarla al soffio della brezza notturna. Attraversò così il ponte Royal, il passaggio delle Tuileries, e poi entrò nel viale del teatro dell'Opera. Giunto ai piedi dello scalone, sorrise amaramente e disse fra sè:

— Sì, è vero! sono di servizio.

Un minuto dopo entrava nel palco della marchesa di Croixvalliant. Odette, per caso, era sola.

— Credevo non più vedervi — ella gli disse con tono di rimprovero.

Poi, calato il sipario, mentre Roberto la avvolgeva nel suo mantello e che il marito la aspettava alla porta, ella si voltò, e sfiorando quasi colle labbra l'orecchio del giovane, gli mormorò rapidamente:

— Verrete domani, la voglio!

CAPITOLO XVIII.

Verso mezzanotte, al palazzo di Croixvalliant, in via di Varenne, le sale erano piene d'invitati, il *buffet* già invaso ed i viali delle serre attigue ai due saloni riservati per le donne solcati dai passeggiatori, i cui profili si rovesciavano, scuri, sulla sabbia dorata. Dei globi Jablochkoff, dissimulati dietro ai palmizi, gettavano ogni tanto rosei riflessi sulla verdura di quella vegetazione tropicale. Il mormorio confuso delle voci, il calpestio dei ballerini, salivano come un vago rumore, unito ai suoni dell'orchestra.

Odette aveva lasciato il suo posto alla porta del primo salone, aveva preso il braccio di Roberto, e trascinava il giovane verso quel giardino incantato, loro luogo prediletto. Ma non era quello il momento delle lunghe conversazioni intime.

Scintillante sotto al fuoco dei suoi diamanti, colla farfalla dalle ali di zaffiri e di rubini nei capelli, seguita da un corteo di ammiratori, alla sorrideva all'uno, rispondeva una parola all'altro, mentre, con una leggera stretta al braccio, dava a comprendere al suo cavaliere che egli solo occupava il suo pensiero, che per lui solo ella era bella e voleva essere. Attorno ad essi, le coppie passavano, le une col sorriso degli invitati, riservato alla padrona di casa; le altre, più conosciute, si fermavano per scambiare i complimenti d'uso. Ed erano esclamazioni ammirative, entusiastiche, erano elogi che trovavano echi compiacenti.

— Che festa splendida!

— Non potrebbe essere più bella!

— Un colpo d'occhio veramente superbo!

— È uno splendore!

E una vecchia contessa austriaca apoplettica, che si faceva vento agitando le braccia... e che braccia! ripetava, fermandosi ad ogni parola, per ripigliar fiato:

— Splendido... splendido... e poi si può passeggiare... non si soffoca... Un giorno, a uno dei balli della Burg, dicevo al principe...

Dietro di lei, dei giovanotti col monocolo sprofondato nell'orbita, coll'alto solino che stringeva loro il collo come in un carcame, scambiavano le loro riflessioni senza aspettare la fine della storia.

— Sorprendente quella vecchia... si potrebbe cuocere nel suo sugo.

Poi la contessa, continuando il ritornello delle sue

Le mene francesi per Tripoli

Ieri riportavamo in un telegramma da Roma un sunto d'una corrispondenza alla *Riforma* circa i tentativi della Francia sopra l'oasi di Ghadames nella Tripolitania.

Crediamo ora di riportare nel suo testo la lettera stessa, dappoichè le informazioni su questo argomento sono in questi tempi preziose ed interessanti e giovano ad illuminare il pubblico circa le eventualità del futuro:

Ecco la lettera a cui alludeva il nostro telegramma:

« Tripoli, 14 dicembre.

« In fatto ritorno a Tripoli dalla frontiera occidentale il generale comandante le truppe di questa Reggenza. Scopo della sua visita al confine pare che sia stato quello di studiare il dove e il come erigere dei forti staccati capaci di opporre una efficace resistenza ad un'invasione della Tripolitania che venisse minacciata dal lato della Tunisia.

« Io, per esperienza, sono un po' diffidente; e, dico il vero, questi scatti di energia da parte del Governo turco a me non fanno nè caldo nè freddo, perchè sono avvezzo a vedere che sono un po' come l'estate di San Martino, che dura poco e lascia il tempo che trova. Ma se poi mai volessero proprio significare che la Turchia ha capito da che parte è il pericolo reale, tanto meglio; l'Italia altro non domanda se non che non si ripeta a' suoi danni in Tripolitania quanto si fece in Tunisia, e che il Mediterraneo, anzichè un lago francese, sia e rimanga la via delle genti, tranquilla e sicura, dove tutti i popoli, e specie quelli che passeggono le sue coste, possano esercitare la loro attività industriale, commerciale e civilizzatrice. Però, siccome non tutti la pensano così, e i fatti, pur troppo, danno a divedere che altri più n'ha più ne vuole, è mio obbligo di richiamare oggi, come ho richiamato sempre, l'attenzione del mio paese su quanto avviene nella vicina Reggenza di Tunisi, affinchè non ci accada di essere sorpresi nella nostra buona fede.

« Io non sono tra coloro che credono che la Francia si prepari a ripetere a Tripoli l'impresa di Tunisi; credo anzi che si guarderà bene dal suscitare un simile vespaio e dal mettersi su di una via che non sa dove la porterebbe; e credo fermamente che tale contegno prudente le venga consigliato dalla triplice alleanza (lo sappiamo e se lo ricordino i nostri radicali).

« Ma già da qualche mese ho denunciato sulle colonne della *Riforma* che essa da lungo tempo agogna al possesso dell'oasi di Ghadames, che le darebbe in mano la principale via di commercio coi paesi del Sudan, tagliando così ogni comunicazione tra Tripoli e l'interno.

« Chi non ricorda le spedizioni militari da essa più volte preparate e inviate in quella regione, e che non riescirono grazie alla resistenza opposta dalle fiere tribù dei Tuaregh?

« Chi non ricorda che ne tentò l'acquisto pacifico per mezzo dei missionari?

« Ora torna di nuovo in campo, e con maggiore insistenza, la voce che qualche cosa si stia preparando ai confini sud-est della Tunisia, colla mira diretta al possesso di Ghadames.

« Forse si vorrà tentare prima di mettere nel sacco la Turchia e ottenere quei confini aggiunti; e se ciò non riuscisse, si preparerebbe forse un colpo di mano.

« La politica, e specialmente una certa politica, ci ha avvezzati a ben altre sorprese!

« È quindi dovere d'ogni italiano che vive in queste regioni di gridare l'*all'erta* finchè è tempo.

« Del rimanente, una prova di quanto ho detto la si avrebbe nel fatto che il Governo turco ha mandato qui l'ordine di rinforzare, con un battaglione delle truppe di fresco arrivate, la guarnigione di Ghadames.

« Ieri furono condotti qui quattro disertori francesi arrestati ai confini della Tunisia. Sono soldati indigeni, a quanto pare, che hanno disertato colle armi e coi cavalli; questi ultimi, mi si dice, furono consegnati al console generale di Francia; i soldati sono stati ritenuti prigioni. »

Il presidente della Giunta del bilancio.
La costituzione delle Sotto-Giunte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1P, *ore* 8,45 *pom.* — La Giunta generale del bilancio ha proceduto alla costituzione del proprio ufficio di presidenza. Sopra 27 votanti venne eletto presidente l'onorevole Luzzatti con voti 24. Indi vennero nominati: vice-presidenti Genala e Sonnino; segretari Pompili, Arcoleo e Carmine.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1P, *ore* 8,30 *pom.* — Le Sotto-Giunte della Commissione del bilancio si sono così costituite:

Bilanci delle finanze e del tesoro. — Presidente: Luzzatti; segretario: Vendramini; membri: Ferraris, Vacchelli, Buttini, Sonnino, Grasso, Pavoncelli.

Bilanci dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio, delle poste e telegrafi. — Presidente: Genala; segretario: Fagiuoli; membri: Colombo, Cerruti, Carmine, Di Sant'Onofrio, Visocchi.

Bilanci degli interni e degli esteri. — Presidente: Chimirri; segretario: Pompili; membri: Salandra, Marchiori, Chiala, D'Arco, Cucchi Luigi.

Bilanci di grazia e giustizia ed istruzione pubblica. — Presidente: Mezzanotte; segretario: Gallo; membri: Arcoleo, Cuccia, Martini, Bianchi e Dini.

Bilanci della guerra e della marina. — Presidente: Cadolini; segretario: Romanin-Jacur; membri: Cadolini, De Zerbi, Bertolio, Branca, Pelloux, Pais.

L'on. Giolitti ai suoi elettori.

L'on. Giolitti ha scritto al direttore della *Provincia* di Cuneo, sig. Francesco Lanza, la lettera seguente:

« Roma, 15 dicembre 1890.

Preg. sig. Direttore,

« Da moltissimi elettori ho ricevuto in questi giorni lettere che approvano la mia condotta con espressioni di fiducia, le quali sono il maggior premio a cui un uomo politico possa aspirare.

« Mi è impossibile rispondere a tutti individualmente e quindi mi valga del suo pregiatissimo giornale per ringraziare quanti mi hanno scritto.

« Non ho dubitato mai dei sentimenti de' miei elettori; ma ciò non diminuisce la mia sincera riconoscenza verso coloro i quali ebbero la cortesia di assicurarmi che la mia convinzione era conforme al vero.

« Gradisca gli attestati della più sincera stima.

« *Aff.mo suo:* G. GIOLITTI. »

La morte del barone Depretis.
La linfa Koch — Un'altra madre infame.

Trieste, 17 dicembre.

(X.) — Il telegrafo vi avrà annunziato la morte del barone Depretis, ex-ministro delle finanze, ex-governatore di Trieste. Egli era da oltre un anno uno dei dimenticati vivi della politica militante. La Stampa ufficiosa tessè il necrologio di prammatica al defunto. La Stampa liberale si limitò ad un semplice annunzio. Il Depretis fu a Trieste, in qualità di luogotenente, per undici anni. Fu un buon amministratore, ma non ebbe alcuna proficua iniziativa. Non lasciò nè desiderii, nè rimpianti. Anche lui, come i suoi predecessori, non seppe comprendere le legittime aspirazioni di queste popolazioni, e negli atti che contrassegnarono la sua operosità non ebbe sempre la nota giusta, la mano felice. Non fu mai tenero degli slavi, ma non lo fu neppure degli italiani, elemento predominante, di cui non cercò di favorire lo sviluppo. Il suo ritiro nell'autunno dell'anno decorso venne giustificato da motivi di salute; però una nota il suo dissaccordo col presidente dei ministri Taaffe, che si rese più acuto dopo gl'incidenti Dorando e dopo le fredde accoglienze che s'ebbero qui i rappresentanti del Parlamento austriaco all'epoca del varo dell'incrociatore *Francesco Giuseppe*. Da allora la sorte del luogotenente di Trieste venne decisa. Molto ancora ci sarebbe da dire su quest'uomo, che nei Consigli della Corona occupò un posto eminente, ma preferisco limitarmi a questo breve cenno.

***

Essendo ritornato da Berlino il protofisico dottor Costantini, ieri mattina ebbero principio su più vasta scala le iniezioni con la linfa Koch in apposito riparto del civico Ospedale. Furono praticate iniezioni di un milligramma a tre persone affette di infiltrazioni polmonari di varia forma, e due affette da tubercoli al ginocchio e ad una anfratto da *lupus*. Questa mattina incominciò a manifestarsi negli ammalati una leggera reazione.

All'inoculazione della linfa assistevano parecchi medici.

***

Ieri venne arrestata certa Caterina Baissat da Cormons, cameriera disoccupata, sospetta di aver strangolato la propria creaturina di dodici giorni. L'imputata vorrebbe sostenere che la piccina morì di spasimo. Però la perizia medica ha constatato che si tratta di un infanticidio.

Il Congresso socialista a Lugano.

Lugano, 18 dicembre.

(ZEITA) — Il giorno 11 gennaio 1891, proprio il giorno in cui i tedeschi nomineranno la Costituente, vi sarà qui il Congresso socialista. Congresso organizzato dai socialisti italiani qui residenti.

A detto Congresso prenderanno parte i capi delle diverse scuole, dall'anarchica alla legalitaria. Vi interverranno, dicesi, Cipriani, Malatesta, Costa, Pirelli e molti altri; non si sa se verranno anche i socialisti veneti, come Monticelli, Tedeschi, ex-deputato.

Si tiene nascosto il luogo delle riunioni per la tema che la Polizia tenti impedire il Congresso.

Il corrispondente d'un giornale svizzero racconta che un agente della polizia italiana cercò di introdursi fra questi socialisti; ma, riconosciuto, venne respinto.

Scopo del Congresso sarebbe l'organizzazione interna del partito.

Il passaggio di Bismarck da Berlino.
Il suo bagaglio prende fuoco.

Telegrafano da Berlino:

Eccovi altri particolari sul viaggio di Bismarck da Varzin a Friedrichsruhe e sulla sua fermata a Berlino:

L'ex-cancelliere fu accolto con grandi ovazioni in tutte le stazioni principali: dappertutto gli vennero offerti fiori e gli furono rivolte allocuzioni.

A Berlino si distinguevano specialmente gli studenti, che erano accorsi quasi in corpo alla stazione di Stettino. Quando Bismarck abbassò il cristallo coperto di ghiaccio, si gridò: « Buon Natale al cancelliere immortale! Saluti alla principessa! Arrivederci a Berlino! » Gli studenti intuonarono il canto: *Deutschland, Deutschland uber alles! (La Germania sopra tutto!)*. Facendo cenno con la mano, Bismarck ottenne che cessassero gli evviva. Quindi disse con voce fortissima: « Vi ringrazio di tutto cuore della cordialissima accoglienza. » Poi domandò ai circostanti se facesse freddo. Gli fu risposto: « Nei giorni scorsi il termometro scese da cinque a tredici gradi Celsio sotto zero. » Al che Bismarck osservò: « Non c'è male davvero. L'inverno comincia bene. » Poi, gettando un'occhiata sulla folla per quanto si estendeva, domandò: « Come è saputo del mio passaggio? » Cento voci gli risposero: « Dalla *National Zeitung*, dalla *Kreuz Zeitung*, dalla *Vossische Zeitung*, ecc. »

Bismarck si mostrò sorpreso di trovarsi a Berlino e soggiunse: « Già ho dormito. » Una voce dalla folla gli rispose: « Ma noi abbiamo vegliato. » Grandi acclamazioni accolsero queste parole.

Bismarck soggiunse: « Nella mia gioventù, colla diligenza, ci sarebbero voluti tre giorni di viaggio. » Pregò gli astanti di coprirsi per non prendere un raffreddore. Vedendo uno *schutzmann* (guardia) spaventarsi per impedire il soverchio accalcarsi della folla, osservò: « Dacchè sono partito da Berlino non ho più visto uno *schutzmann*. Mi fa piacere di rivederli! »

Alla partenza del treno, il pubblico, corrondogli dietro, gridava: « Arrivederci, torni presto! »

Il bagaglio di Bismarck ha preso fuoco alla stazione di Schwarzenbeck. Esso bruciava ancora quando Bismarck, senza darsene pensiero, continuò il viaggio. La stazione di Friedrichsruhe al suo arrivo era illuminata. I pompieri facevano alto portando faccole.

Una croce meritata.

Ci scrive *Rappello* da Marsiglia in data 15 dicembre:

« Il Governo italiano ha conferito al dottor Luigi Batigne di Marsiglia la croce di cavaliere della Corona d'Italia pei lunghi e segnalati servigi da lui resi alla colonia italiana. Questa onorificenza, che è giunta oltremodo gradita a tutti gli italiani qui residenti, è la meritata ricompensa di quanto il dott. Batigne ha fatto e fa giornalmente con raro zelo e vera abnegazione a pro dei nostri nazionali; ed era tanto più equo il riconoscerlo, chè questa benemerenza umanitaria formano un felice contrasto cogli attacchi e colle animosità della vita politica quotidiana a nostro riguardo.

« Il dott. Luigi Batigne, che volge già alle sessanta, fino dal 1865 e 1866 si era segnalato durante l'epidemia colerica che infierì a Marsiglia curando gratuitamente molti italiani di questa colonia, ciò che gli valse un attestato ufficiale di benemerenza rilasciatogli dal nostro console d'allora commendatore Strambio. La sua condotta a nostro riguardo non fu mai degna di elogi durante le epidemie del 1884-1885 dove si prodigò nei diversi Comitati di soccorso e particolarmente in quello dei *Sanitaires de Midi*, di cui facevano parte diversi membri del Comitato della Stampa italiana. Fu a partire d'allora che, dietro generosa offerta del dott. Batigne, il Comitato potè organizzare il suo servizio medico gratuito a domicilio a pro degli indigenti ammalati della colonia, creazione questa che, colmando una deplorevole lacuna, ha reso di poi, e rende tuttora, i più preziosi servigi, specialmente dacchè la Società di carità francese usbergò gli stranieri dai suoi soccorsi, ed in presenza delle difficoltà grandissime che si incontrano per l'ammissione degli italiani infermi all'ospedale.

« Questa benefica istituzione, che funziona tutt'oggi colla più grande regolarità, ha reso segnalati servigi a ben 114 famiglie italiane cui vennero rilasciati dispensari del Comitato, ed alle quali il dott. Batigne, coadiuvato dai dott. E. Rossi, altro benemerito della colonia, ha prodigato il soccorso salante e disinteressato della sua arte. Era dunque dovere di riconoscenza il ricompensare simili atti di filantropia e di umanità, com'è dovere il segnalare la condotta del dott. Rossi ed il generoso concorso del farmacista signor Sasia, che dispensa i medicamenti a prezzi ridotti e, su speciale annotazione del medico, li fornisce a titolo totalmente gratuito. »

Giovanni Perrin.
L'autore di un attentato a Parigi che fa fortuna al Tonchino.

Quando il valente esploratore Bonvalot e il suo compagno, il principe Enrico d'Orléans, giunsero al Tonchino, la prima persona da essi incontrata all'ingresso della città di Hong-Hoa fu un europeo, il quale, vedendoli coperti da una specie di vestiario chinese, rivolse loro la parola in lingua annamita.

I nostri due viaggiatori risposero in francese, ciò che recò non lieve stupore al loro interlocutore, sennonchè egli stesso s'affrettò a rispondere nell'idioma di quei signori, dichiarando anche d'essere un loro compatriota ed invitandoli a recarsi in casa sua per rifocillarsi.

Bonvalot e il principe accettarono, e non fu senza stupefazione che appresero, in capo a pochi secondi di conversazione, che l'ospite loro era quel tale Giovanni Perrin, quell'esaltato che il 5 maggio 1889 sparò un colpo di pistola sul passaggio del presidente della Repubblica a Parigi, nel momento in cui il signor Carnot si recava a Versailles per assistere alla festa del Centenario.

Presentemente Giovanni Perrin è stabilito a Hong-Hoa, ha messo su una macelleria e pare vi faccia buoni affari.

In ogni caso, è sempre una vocazione migliore di quella di tirar rivoltellate alla gente.

L'Istituzione di un Consolato italiano a Monaco.

Monaco (Principato), 14 dicembre.

(F. M.) — Un recente decreto del Ministero degli esteri ha istituito un regio vice-Consolato nel principato di Monaco.

Questo provvedimento soddisfa ad un voto già da parecchio tempo espresso dalla colonia italiana e ad un bisogno urgentemente sentito.

Si calcolano a 800 gli italiani che hanno stabile dimora in questo esiguo territorio; in più sono da annoverarsi i transitanti numerosissimi. Nella vecchia, pittoresca città si sente spessissimo parlare non solo italiano, ma i diversi dialetti della nostra lingua, e specialmente il piemontese, e fra lo stesso guardio del corpo del principe ho sentito non di rado discorrere in italiano.

La ristrettezza della frontiera e i delicati servizi di polizia che ne conseguono rendevano necessaria la misura recentemente adottata dal Ministero. E poi eravi ancora un'altra ragione.

L'attuale console di Francia dà prova di un certo zelo esagerato a favore dei suoi connazionali, non ha scrupolo che il suo nome serva di bandiera a certi intrighi per diminuire l'importanza della colonia italiana nel principato per escluderne i membri ai pubblici uffici ed agli impieghi privati. L'amministrazione del Casino di Montecarlo, per citare un esempio, fornisce spesso lucrosi impieghi, ma da qualche tempo, grazie alle sollecitazioni del console francese, non c'è mai un posto disponibile per gl'italiani.

Il console francese ha buon gioco per questa propaganda anti-italiana: egli è il solo console di carriera accreditato presso il principe. Suo potente alleato è il vescovo, pel quale i nostri connazionali sono un bruscolo negli occhi. E qui voglio far notare un fatto strano. A Monaco tanto ci è avverso il vescovo quanto ci è favorevole il collegio dei Gesuiti!

Quivi non si parla che italiano, si segue il nostro programma scolastico governativo, e fra gli allievi ho notato il nome delle migliori famiglie d'ogni provincia d'Italia, in ispecie di quelle napoletane.

L'invio nel principato di un nostro funzionario consolare di carriera era per di più suggerito da motivi di convenienza verso la Corte, la quale, per quanto minuscola, non è meno gelosa delle sue prerogative ed osservatrice — fino agli scrupoli — della etichetta. Infatti, mentre il vecchio principe Carlo viveva nel suo castello di Marchais presso Parigi, dove morì or sono due anni, il suo successore principe Alberto ha fissato la sua dimora nel palazzo, dal quale non si assenta che nella stagione estiva. Ed è questo palazzo che tanto lui come la sua consorte — la duchessa Reine-Richelieu — hanno trasformato in reggia, e vi danno ricevimenti ufficiali che riescono piccoli, ma esatte riproduzioni dei ricevimenti dell'Eliseo.

Ora, chi ha fatto l'osservazione che, rimanendo nei limiti dello stretto diritto, sarebbe stato forse più giusto qualificare la nostra rappresentanza come *Agenzia politica* e non *Vice-Consolato*, poichè quest'ultima dizione implica da parte nostra il riconoscimento della *sovranità*, mentre nel fatto il principato di Monaco, sottoposto per antichi trattati al protettorato del Re di Sardegna, non è stato per nulla emancipato da tale dipendenza quando fu fatta cessione alla Francia del territorio circonvicino.

Il principe però si è emancipato coll'aiuto della Francia e s'intitola ufficialmente *Principe sovrano di Monaco!*

Il vice-console scelto dal Governo italiano è il conte Negri di Lamporo, torinese, appartenente a distintissima famiglia. Egli è cortese ed esperto funzionario, già favorevolmente conosciuto da queste parti per essere stato vice-console di Nizza, dove lasciò molto desiderio di sè. Ora egli ci viene da Tolone, dove stette per due anni e mezzo, evitando abilmente quegli incidenti che avrebbero potuto turbare i rapporti fra quella numerosissima colonia italiana e la popolazione. Tanto più che quelle locali autorità non hanno mai dato saggio di molta simpatia verso gli italiani, ed a questo proposito permettetemi di rammentare che nell'occasione della visita della nostra squadra a Tolone il nostro console non fu invitato alla colazione offerta dal presidente Carnot, benchè fosse ufficialmente parte del seguito dell'ammiraglio Lovera, nè ottenne nessuna di quelle decorazioni delle quali furono fregiati i componenti il seguito del nostro ammiraglio.

Quale successore del conte Negri arriverà presto a Tolone il nobile Pietro Baroli, che ora si trovava a Budapest, e intanto permettetemi che mandi una parola d'elogio all'egregio signor Eusebio Meyer, che ora tiene a Tolone l'*interim* del Consolato, che ne è da dodici anni il più attivo, solerte ed onesto impiegato. Fu lui che n'ebbe la reggenza nel 1855, quando più infieriva il colera, e dimostrò tanto coraggio e tanta umanità nel soccorrere gli ammalati italiani, che gli fu decretata una medaglia.

La condizione economica dell'Uruguay
Le elezioni politiche.

Montevideo, 25 novembre.

(Co..... Lu.....) — Questa lettera vi giungerà sotto la festa natalizia o di capo d'anno; mi sia dunque permesso di augurarle felici a voi, beati, che potete passare nella nostra cara patria, mentre per noi, lontani da essa, sono ben crucciose giornate, rammentando a tutti un lieto passato di gioie famigliari che ora in gran parte ci sono contese.

***

La fallita o semi-fallita dei fratelli Baring di Londra è venuta ad aggravare una situazione già molto cattiva, perchè venne a togliere l'ancora della speranza per questo Governo, che faceva dipendere la salvezza del Paese dall'aiuto che la forte Casa inglese poteva prestargli. In questi giorni infatti il Governo (persistendo nella sua idea di voler salvare ad ogni costo il Banco Nazionale dalla liquidazione che si fa sempre più inevitabile) ha passato alle Camere un progetto di riforma del Banco stesso, progetto buonissimo come idea, ma inattuabile all'atto pratico, perchè basato sull'aumento del capitale, dando un'ingerenza forte nell'amministrazione ai banchieri europei che dovrebbero somministrare i fondi per l'aumento. Or bene, quand'anco i Baring si salvino, il loro esempio non tornerà inopportuno ai gelosissimi capitali europei, che ben difficilmente accondiscenderanno a passar allo cassa dei paesi platonici senza serie garanzie, che per ora almeno essi non possono dare.

La miseria intanto va crescendo, e pur troppo la parola fame, che fin a poco tempo fa si voleva credere un triste privilegio della *decrepita* Europa, è ora anche troppo comune fra di noi, dove uomini forti e laboriosi non trovano lavoro nemmeno col solo compenso del mangiare. Il commercio è arenato; gli spacci *patios* della nostra dogana ove, ora è poco, regnava un'immensa animazione, sono ora deserti; i vapori che arrivavano numerosi carichi di merci o di persone, vengono ora pochi e vuoti per ripartire pieni di gente che dopo mille sacrifici ritorna all'*alma parens* più povera e più disillusa di quando ne era partita. Ogni giorno intanto si vanno chiudendo case di commercio, gli opifici riducono il loro personale a minimi termini, alcuni anzi sospendono addirittura il lavoro; il credito, che fu sempre l'anima di questi paesi, si ritrae impaurito e nulla lascia per ora sperare una qualche miglioria più o meno remota.

È dunque onesto che la Stampa d'Italia segnati il gelido d'allarme: *Non emigrate!* Il Brasile come l'Uruguay, questi come l'Argentina passano per tristi momenti, il lavoro non basta per chi è vecchio del paese, non può dunque sperare chi ignora usi, lingua e costumi.

***

In questo stato difficilissimo del paese si fanno domenica le elezioni generali dei 60 deputati alla Camera legislativa. Non supporrete però che queste elezioni daranno esito contrario al Governo. Già fin d'ora si conoscono i nomi dei futuri 60 onorevoli che il Governo (i cittadini non c'entrano) nominerà domenica all'ambita sedia dei 450 scudi mensili. I partiti dichiararono di astenersi dalle elezioni come protesta contro la frode elettorale governativa, e rido io a non farlo quando sono certi che la vittoria sarà sempre del Governo, che ha già in mano tutte le schede.

Se il malumore non potrà palesarsi nelle urne, si dimostra però chiaramente nella Stampa, e oramai, se lo cose non cambiano o presto, si fa molto difficile ad Herrera y Obes di tranquillamente finire i suoi quattro anni di periodo presidenziale che lo turbi qualche scoppio dell'indignazione popolare.

Colla volubilità speciale di questo paese, che può dar dei punti alla buona sorella latina la Francia, cadono sul capo di Giulio Herrera le imprecazioni generali per l'attuale malessere, mentre, or non è molto, era quasi unanime il coro di lodi che ovunque si innalzava verso di lui.

Eppure Giulio Herrera non è il solo nè il maggior colpevole di questa triste situazione che ha la sua origine nelle pazze speculazioni di or sono pochi mesi, in cui tutti si slanciarono sognando mucchi d'oro e raccogliendo pugni di moscho.

Come carattere della situazione vi dirò che l'oro è al 140,

Tu sei bella sei vezzosa
Sei gentile come la rosa
Sei la gioia del mio cuor, del mio cuor
Quando io guardo il tuo bel viso
Mi sembri un'angela del Paradiso
Disceso dal Cielo per me.
Il tuo sguardo, il tuo bel sorriso
E per me un dolce dardo che d'amore
Mi ferisce il cuore.
E approvato da tutti gli astanti
Amici, parenti da tutti quanti
Che tu sei bella e gentile
Come un fiore di Aprile
Sei bella come un cuore
Accetta dallo sposo un bacio d'amor!

Si può aggiungere:

E approvato da tutti i lettori
Che sei posta ben degno d'allori
Se marito sarai come *poeta*
Do la luna di miel pur far..... polenta.

***

La penultima.

Si parla di *leva* o di *ferma* in casa Tupinetti, perchè un Tupinetto è coscritto.

— Non mi raccapezzo — dice Tupinetti padre — in questa faccenda, perchè una cosa o si *leva* o si tiene *ferma*.

— Ma, papà, — esclama il coscritto, — la cosa è semplicissima, dappoichè tanto cose ferme vanno soggette alla leva....., perfin le strade sono soggette alla leva.

— ???

— Sicuro, si parla di una strada....., militare.

***

L'ultima.

In conversazione: (autentica)

Un professore. — Bella invenzione quella del Koch!

Una signora. — Sarà, ma il coke lo preferisco la legna. Da mezzo alla testa.

***

L'ultimissima a proposito della *Parigina*, rappresentata ieri sera.

— Questa commedia — esclamò un buon piemontese — è una *fondula*.

— ???

— Abbiamo già Tina e *Lafont*.

— ?????

— *Lafont*.....*Tina*.....

to per tutti.

REATI E PENE

Il processo Eyraud-Bompard alla Corte della Senna

(Udienza del 18 - *giovedì).*

Parigi, 18 dicembre (sera).

(l'Echos) — Bandò che larsera qualche giornale annunciasse che c'era un po' meno gente perchè oggi la folla fosse anche maggiore del primo giorno. Fin dalle 10 1/2 si pieli della scalinata del palazzo ci sono almeno un 300 o 300 persone che aspettano l'apertura delle porte. E cade giù un nevischio fine fine, e fa un freddo terribile!..... Figuratevi che il termometro che misi appositamente ieri della finestra segnava stamane 7° sotto zero.

Ma il piacere di vedere nel viso due sciagurati che ne hanno strangolato un terzo val bene una mezza dozzina di reumatismi per tutto l'anno, una bronchite o qualch'altro accidente che Dio ci scampi tutti!.....

***

Subito dopo entrata la Corte ricomincia l'audizione dei testi, di cui nessuno è neanche oggi degno di speciale menzione.

Il pubblico mostra di averne abbastanza di questi testi che non dànno che un pasto molto frugale alla morbosità della sua impazienza. Si sa che dopo i testi verranno i medici, e l'impalcama di udirli è vivissima.

Ce ne sarebbero ancora parecchi, ma o le Parti vi rinunziano od essendo assenti la loro audizione è rimandata.

E comincia l'interrogatorio dei dottori.

È introdotto il dottor Lacassagne, quello che constatò l'identità del cadavere trovato nel fossato di Millery presso Lione. (Vivissimi movimenti d'attenzione)

Lacassagne, interrogato, dice di aver constatato che il cadavere, o meglio i resti di cadavere trovati a Millery rispondevano perfettamente ai connotati fornitigli su Gouffé. La stessa statura, peso, qualità e colore dei capelli. Alla mandibola superiore mancava un dente, che appunto Gouffé si era fatto levare poco avanti la sua tragica morte.

Avv. Robert. — Il dottore notò delle fratture alla laringe?

Lacassagne. — Sì, ne rilevai due, una delle quali determinò certo la morte. Essa, a mio giudizio, fu causata da pressione di una mano e non di una corda. (Sensazione)

Presidente. — Usciere, fate vedere al dottore la cordelliera di seta. (Rivolgendosi poi al dottore:) Credete questa cordelliera capace per uno strangolamento?

Lacassagne. — Sì; ma, ripeto, è mia convinzione che la morte fu causata da una pressione di mani.

Avv. Dané. — Vorrei che Gabriella ricominciasse la narrazione del crimine. (Mormorii)

Gabriella (prontissima). — Eyraud tirò vivamente la corda, poi si precipitò su Gouffé e lo strangolò.

Eyraud (con violenza, scattando). — Gabriella dichiarò pure altra volta che Gouffé ebbe il tempo di riconoscermi e che lottammo abbracciati corpo a corpo. Vedete bene che tutto quanto costei dice (con disprezzo) è menzogna. Domandate piuttosto al dottore se è possibile che un uomo come me possa da solo ficcare in un sacco un corpo come quello di Gouffé.

Lacassagne. — Mi è difficile rispondere, perchè non conosco la forza dei muscoli d'Eyraud. Tuttavia, a prima vista (squadrandolo da capo a fondo) lo credo ben possibile.

Eyraud. — Del resto si potrebbe fare la prova. (Ilisa e mormorii nel pubblico. L'usciere che aveva portata la cordicella al dottore o che per caso si trova ancora vicino ad Eyraud scappa inorridito fino in fondo alla sala..... È quello stesso usciere che per le sue coraggiose precauzioni aveva già provocata ieri l'ilarità generale).

A questo punto Gabriella ridiventa pallida e presenta tutti i sintomi annunzianti una nuova crisi, che potrebbe essere anche più terribile di quella di ieri.

Il presidente, che se ne accorge, sospende immediatamente la seduta, intanto che il dottore Floquet che non lasciò mai d'occhio Gabriella, le mette sotto il naso un flacone ripieno d'etere ch'essa aspira avidamente, quasi con voluttà..... ed esce appoggiata al suo braccio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*, 19. — *Processo Gouffé.* — L'udienza d'oggi venne dedicata alla discussione sull'ipnotismo. Il professore Liegeois di Nancy crede che Gabriella potè commettere il crimine sotto l'impero della suggestione. La Corte respinge le conclusioni degli avvocati, che chiedevano si facessero esperimenti pubblici di ipnotismo sulla Bompard. L'avvocato della Parte civile invoca la pietà dei giurati a favore della figlia di Gouffé. Reclama uguale pena per ambedue gli accusati.

Un dramma d'amore rusticano.

(Corte d'assise di Torino).

Udienza del 18 *dicembre.*

L'imputato Matteo Rigoletti, giovine sui 25 anni, di Col San Giovanni, è l'eroe di un dramma d'amore. L'imputazione che gli si fa è di aver ucciso una sua cugina, della quale era innamorato, che si rifiutava di sposarlo.

Ecco brevemente i fatti. Rigoletti dopo d'aver prestato servizio militare nel Corpo degli alpini, ritornato in paese, s'innamorò di sua cugina Luigia Rigoletti, una buona e brava ragazza; ma essa non voleva saperne di lui e gli disse a chiare note che non intendeva di sposarlo.

Disperato per la ripulsa, scrisse una lettera ad un suo amico, Giacomo Fornaris, nella quale diceva che la cugina era la causa della sua rovina, parlava del proposito di suicidarsi e lo pregava di fare accompagnare la sua salma dalla Banda musicale di Col San Giovanni al camposanto e di dire agli amici che lo accompagnassero tutti all'ultima dimora. Concludeva così: « A rivederci nell'altro mondo. »

***

Già da tempo aveva rivelato a parecchi il proposito che la cugina non dovesse essere d'altri che sua: « O sua o di nessuno ». E poichè sua non voleva essere, la uccise

Nel giorno quattro dello scorso giugno, presa una rivoltella che aveva comprato un mese prima, alle otto di sera si recò nel bosco dove essa si trovava a pascolare due capretti e, fattosele incontro, le richiese se intendeva di sposarlo. Ella gli rispose di no, ed egli, estratta la rivoltella, le sparò due colpi a bruciapelo, che la colpirono al petto ed al fianco e la resero all'istante cadavere.

Compiuto il misfatto, inorridito di sè, si diede alla fuga giù per il declivio; attraversò un torrente, salì per l'erta opposta e, giunto sull'orlo d'un burrone, si sparò un colpo, ma non riuscì che a ferirsi lievemente; gettò via quell'arma, ed estratto un coltello, s'inferse parecchie coltellate, e indi si precipitò nel burrone, in fondo al quale fu trovato la mattina dopo sanguinante e malconcio.

Raccolto, condotto in carcere e medicato, stette per un giorno in accessi di parossismo, tentando sempre di strapparsi le bende dalle ferite.

***

Ora è guarito perfettamente e siede sul banco dell'accusa sotto l'imputazione di omicidio premeditato.

Il padre della ragazza si è costituito Parte civile in causa.

***

Matteo Rigoletti è un giovine biondo, robusto, dall'aspetto simpatico. Alle parole del presidente risponde stando sull'*attenti*, ma le sue risposte ed il contegno non sono tali quali le istitrici romantiche l'avranno immaginato.

Rigoletti ha un contegno goffo da montanaro sbalordito dall'ambiente, ha risposte e gesti da meno scemo, e a sentirlo non si capisce come abbia potuto avere scatti ed impeti di passione violenta, e la sua gofferia appare maggiore nei punti del suo racconto in cui vuol romanticizzare.

Il tipo vero è questo: peggio per chi vuole il romanzo ad ogni costo.

Narra: « Facevo all'amore con mia cugina da cinque o sei mesi. La festa prima di Pasqua mi promise di sposarmi, poi non so come ha cambiato *sentimento*, e la festa dopo la Pasqua mi disse che non ne voleva più sapere di me e — riproduco testualmente — *parlava con d'altri, am struciava e am piaca a fe*. Un giorno, non sapendo quel che mi facessi, presi una rivoltella che avevo comprato un mese prima (mio padre ha osteria e un'arma ci era necessaria in casa) e così armato mi recai al bosco dove si trovava mia cugina. Presi l'arma solo per farle paura, non per ucciderla.

« La chiesi piangendo se mi voleva sposare, ma lei rideva e cantava una canzone:

Via questo
Un altro fresco.

« Le insistetti ch'essa mi voleva bene, che mi voleva sposare anche lei; ma essa rideva e cantava. Smarrii la ragione e la uccisi, poi non ricordo più nulla. »

Questa la deposizione di lui, coordinata e tradotta liberamente da un misto di piemontese e d'italiano.

Carlo Rigoletti, padre della ragazza. — Vuole anche lui parlare in italiano e non c'è santi di ricondurlo alla retta via del piemontese.

Dice che l'imputato non disse mai nè a lui nè alla moglie le sue intenzioni verso la ragazza; ma se le avesse manifestate gli avrebbero risposto picche perchè non aveva voglia di lavorare e si ubbriacava.

Dice che la ragazza non voleva il cugino perchè essa era ancora troppo giovane e non intendeva maritarsi ancora.

Interrogato dalla Difesa se intende perdonare:

— No, — risponde; — per devare di coscienza non posso.

Forneris Caterina. — Vide Rigoletti a fuggire appena commesso il misfatto, seguito dai capretti della povera uccisa. Vedendolo a correre correvano anch'essi.

Ha sentito dire che la ragazza non voleva saperne di Rigoletti e non gli piaceva perchè lavorava poco e si ubbriacava. Afferma che la povera uccisa era un fior di ragazza buona e virtuosa.

Regis Giuseppe. — Narra che l'imputato, ingelosito di un giovinotto che ronzava attorno alla cugina, ebbe a dire: « Meglio che lasciarla sposare da quello li ucciso entrambi. »

Un giorno l'imputato gli disse che si aveva messo il cuore in pace.

Nei due o tre giorni che precedettero il misfatto l'imputato fu visto barricare per le osterie ubbriaco; forse cercava di stordirsi.

Regis Domenico vide Rigoletti a fuggire appena commesso il misfatto e gettarsi giù da un burrone alto otto o dieci metri. « Mi avvicinai — dice il teste — per vederlo ed..... era morto; (il pubblico ride) mi allontanai; dopo poco ritornai e non lo trovai più ».

L'imputato qualche tempo prima del misfatto disse che la sua vita non era corta, perchè se Luigia non sposava lui non avrebbe sposato alcuno. Alludeva con ciò al suo proposito di suicidio.

Forneris Giacomo. — Era l'amico intimo dell'imputato, col quale ha prestato assieme il servizio militare. Lo udì più volte a dire che se Luigia non sposava lui non avrebbe sposato altri. Nell'ultimo Natale si fece prestare dal teste quattrini per regalare alla Luigia la strenna; ma la Luigia non la volle accettare. Anche qualche altra volta il teste ebbe a prestargli denaro che non gli rese, ma che neanche egli mai gli richiese.

Sa che l'imputato un mese prima del fatto aveva comprato una pistola. Due giorni prima andò con gli amici a una fiera e bevette e poi fece scene di gelosia, a poche ore prima che compisse il delitto aveva l'aria stralunata. Sa pure che qualche tempo prima si era presentato dal sindaco per preparare le carte occorrenti per emigrare.

Rigoletti Antonio, guardia comunale di Col San Giovanni. — Vendette all'imputato una pistola per nove lire, che non gli pagò. Erano d'accordo che gliel'avrebbe pagata solo nel caso che si fosse formato in paese; se fosse partito, come era sua intenzione, prima di partire gliel'avrebbe resa. Disse che la comprava perchè, dovendo recarsi qualche volta in montagna, aveva bisogno di un'arma di difesa. Diceva che contava di andarsene a Roma per sottrarsi all'amore infelice per sua cugina.

Da qualche mese non lavorava più; ma il padre non ne so per sconforto di quell'amore contrariato e perchè aveva messo su osteria, alla quale attendeva.

Quando aveva bevuto era violento e non si poteva più ragionare con lui.

Dopo aperta osteria era sempre ubbriaco. « Si ubbriacava — dice il teste — per farsi passare l'amore. »

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; difensore: avv. Rastelli; Parte civile: avv. Rossotti e Costa Riolotti.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Lo sciopero dei vetturini. — *(Nostro telegr., 19, ore 8,15 pom.)* — Oggi è terminato lo sciopero dei vetturini, che durava da alcuni giorni. I vetturini sono tornati al loro servizi in piazza sulla parola del sindaco duca di Paternò, che promise di contentarli in quella parte delle loro domande che reputerà ragionevole.

PARMA. — Il tenente Zanzucchi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

« I giornali torinesi, narrando la disgrazia del colle Saccarello, in cui rimasero vittime il tenente Zanzucchi ed altri tre soldati alpini, dicono che quel povero ufficiale era figlio dell'ex-sindaco di Parma. Il prof. Zanzucchi, il quale ha soltanto 50 anni, non ha figli tanto grandi da poter servire nell'esercito. Tuttavia il povero tenente Zanzucchi — a quanto ci si assicura — è di questa provincia. I suoi genitori dimorerebbero a San Martino presso Parma. »

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 17 dicembre) — (M.) — **Furto audace.** — Ieri notte ignoti bricconi penetrarono nella macelleria esercita da Michele Agosto, in via Castello, e spogliarono il cassetto del banco di una cinquantina di lire lasciatevi la sera innanzi. Dalla bottega i ladri penetrarono in una vicina stanza, dove dormivano in due letti separati i due garzoni della macelleria. Qui si impossessarono di una cassetta posta fra i due letti, dalla quale trafugarono una quarantina di lire che erano il peculio di uno dei garzoni. Questo ultimo fatto ha un po' dello strano, parendo incredibile l'imprudenza dei ladri nel penetrare in una stanza ove dormivano due persone, e senza svegliarle portare via una cassetta.

L'Autorità indaga alacremente.

FOSSANO. — Per un benemerito e vecchio organista. — Ci scrivono:

« Ricorre alla nota gentilezza sua con preghiera di fare una rettifica all'articolo *Fossano al maestro Buranello*, inserito nel N. 346. In detto articolo essendosi giustamente fatto rilevare la figura del *maestro Tibaldi, d'anni* 83, ove si dice che è da 56 anni organista della Basilica-Cattedrale di Fossano, avrei voluto corretto che il suo esercizio d'organista in detta Basilica data da ben 63 anni?..... essendochè il suo *compianto* ma assai di esercizio venne con pubbliche dimostrazioni festeggiato in data 16 dicembre dell'anno 1867. »

MONCALIERI. — (Nostre lett., 17 dicembre) — **Ancora l'inaugurazione del monumento al Principe Amedeo.** — Alcuni membri del Comitato per il monumento al principe Amedeo compiono al grato dovere di ringraziare V. S. dell'accurata descrizione che fece nel suo pregiato giornale di lunedì sulla splendida inaugurazione del busto del profato amatissimo Principe, e valendosi della sua cortesia la pregano ancora di dare un cenno di encomio al signor Mabini Achille, il quale con tutto l'animo e con intelligente solerzia disimpegnò le funzioni di segretario del Comitato, adoperandosi efficacemente per il buon esito ottenutosi.

Nel resoconto della cerimonia, dato dalla Gazzetta, dell'inaugurazione del busto eretto alla memoria del principe Amedeo in Moncalieri si omise la rappresentanza della locale Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, qui il compianto Duca era presidente onorario.

ARTI E SCIENZE

***La Parigina* di E. Becque.** — L'aspettazione grandissima che si era formata nel pubblico torinese per questa *Parigina* di Enrico Becque fu delusa.

Il pubblico del Balbo disapprovò il lavoro e in qual maniera! Fu miracolo dovuto al rispetto del pubblico per la Compagnia Paladini e per la protagonista, la Tina Di Lorenzo, se non ebbero stenti la rappresentazione fu lasciata terminare.

Le cause di questa caduta sono varie e complesse; la principale risiede nell'intrinseco del lavoro, un lavoro che se pur ha alcuni martelli, questi sono troppo inferiori ai difetti; la seconda causa risiede nel confronto che esso lavoro sollova con la *Moglie ideale* di Praga, da cui pare tolto di sana pianta il tema; la terza dal genere della commedia poco adatto per un teatro come il Balbo, frequentato in gran parte da un pubblico che mentre fuma non vuol acuire l'intelligenza per osservare tutte le..... minutezze di un lavoro pieno effetti scenici; la quarta;..... ma sarebbe troppo lungo esaminare le diverse cause di questa caduta, e d'altra parte lo sopra detto ci pare bastino.

La Parigina fu rappresentata la prima volta al teatro della Renaissance, di Parigi, la sera del 7 febbraio 1885; esso, realmente, appare la madre della *Moglie ideale* di Praga perchè la tesi, la *donnée*, il significato filosofico è quasi identico, ma, come lavoro psicologico, come svolgimento scenico, come condotta, come interesse, come fattura, in una parola, fra *La Parigina* e la *Moglie ideale* esiste un abisso.

La tela di questa *Parigina* è semplicissima: si tratta di una donnina moderna, Clotilde, moglie di un aspirante ad un impiego al Ministero delle finanze, la quale con tutte le arti più raffinate tradisce il marito, Du Mesnil, con un amante, certo Lafont, che a sua volta essa inganna per un certo Simpson, che dopo cinque mesi è già stanco di lei e l'abbandona. Clotilde, in mancanza di meglio, torna al Lafont, il quale resta nell'ignoranza del Simpson. Il marito rimane tal quale.

La differenza nella tela, adunque, fra il fortunato lavoro di Praga e questo di Becque, sta in ciò, che nel primo è l'innamorato che lascia l'amante, nel secondo..... viceversa; con l'aggravante di un secondo amante.

E giacchè siamo in questa penosa via dei confronti, restiamoci. La differenza sostanziale sta principalmente in ciò, che nella *Parigina* il Becque non è psicologo ma soltanto descrittore, mentre nella *Moglie ideale* il Praga viviseziona, se è lecita l'espressione, l'animo e il carattere di Giulia Campiani con intelletto analitico fortissimo. In altri termini, Becque ha voluto dire con la sua Clotilde come è il tipo parigino moderno, il Praga ci dimostra che cos'è. La distinzione è forse troppo sottile, ma ci pare che risponda ai fatti, poichè lo studio di Clotilde è superficiale, quello della Campiani è profondo.

Bisogna però riconoscere che fra Becque e Praga spetta al primo il merito dell'audacia di affrontare queste tele e questi temi, così nudi e crudi, nei quali è nostra convinzione stia uno dei mezzi per rialzare il teatro drammatico a dignità d'arte. Del resto, in questo lavoro che è uno dei migliori dell'autore di *Les Corbeaux*, di *Nanette*, di *Les honnêtes femmes*, nulla che ritevi l'azione, nulla che interessi vivamente, quantunque qua e là si incontri qualche motto comico e qualche osservazione profonda sotto una forma leggera. Forse ascoltato in un ambiente più raccolto, da un pubblico più ben disposto, si potranno meglio apprezzare taluno finezze nel dialogo e taluno scene, figlie di un certo spirito di osservazione, pregi che sfuggirono lersera nell'ambiente affumicato da un pubblico in massima parte troppo precipitato nei suoi giudizi e troppo poco, diciamolo pure, cortegnoso.

L'esecuzione fu, in generale, quale può essere quella di un lavoro accolto in da principio con diffidenza. Neupertanto la signorina Di Lorenzo fu una coscienziosa Clotilde, il Paladini un marito-modello,.....modello.

Dopo il primo atto il cielo era rannuvolato, dopo il secondo minacciose non qualche tuono e sibilo di vento, dopo il terzo l'uragano si scatenò, e non restarono sulla scena che i..... cocci. Il pubblico chiamò ripetutamente la Tina Di Lorenzo, che però non comparve.

— A titolo di cronaca intorno alla *Parigina* di Becque accenniamo ad una questione che perdura a Parigi fra Becque e Sarcey, questione importante per quanto riguarda la critica in rapporto agli autori.

Allorquando nel 1885 la *Parisienne* fu rappresentata al teatro della Renaissance, Sarcey, che è un critico con tanto d'orecchi, ebbe a dire nel *Temps*, fra l'altro, che la commedia di Becque non avrebbe fatto fortuna.

Becque accusò l'ambiente improprio della Renaissance, e Sarcey di rimando sostenne che in nessun altro teatro la commedia avrebbe piaciuto. Corse una specie di scommessa. Allora Becque ed anche Sarcey si diedero le mani d'attorno per far rappresentare la *Parisienne* alla Comedie Française, dove infatti fu rappresentata con discreto successo di applausi, ma, a quanto pare, con pochissimo beneficio alla cassetta. Sarcey, trionfante, insistette nel dire che la commedia non è di quelle che facciano quattrini. Becque, dopo ciò, credendosi danneggiato finanziariamente da questa critica, sporse querela contro Sarcey, reclamando *una lira* di indennità. La querela pende tuttavia. Come si vede, è adunque una questione assai interessante, della quale terremo informati i lettori.

Teatro Alfieri. — Partita la Compagnia equestre Amato, che si è recata a Genova, il teatro Alfieri verrà occupato questa sera dalla Compagnia drammatica di Giovanni Emanuel, che rappresenterà il *Matrimonio di Figaro*.

L'onore a Venezia. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Venezia in data 20, ore 1,15 ant.:

« *L'onore*, commedia di Sudermann, ebbe anche qui un lieto esito; soltanto in qualche punto vi fu un po' di contrasto per la soverchia ruderza delle scene. L'esecuzione da parte della Compagnia Pietriboni fu assai lodevole. »

Conferenze popolari. — Domani, nella Chiesa Cristiana Evangelica, in via Saluzzo, N. 9 *bis*, avranno luogo i seguenti culti *in spirito* a Dio, presieduti dal signor P. E. Jahier.

Mattina, alle ore 11, soggetto: « Segua il Cristo, chi lo ama ».

La sera, alle ore 8, conferenza sul *divin Decalogo*: 4° Comandamento: 1ª Conferenza: Tema: « Restaurazione del giorno del riposo settimanale per tutti, dal triplice punto di vista: *igienico, sociale-amministrativo e religioso* ». Il soggetto interessa specialmente la classe operaia oppressa.

Ingresso libero.

Conferenze al Comizio Agrario di Torino. — Lunedì, 22 corr., alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la 4ª conferenza col tema: *Gli insuccessi della viti americane*, relatore il sig. prof. Edoardo Ottavi.

Una conferenza di Guido Rey sulla guida Castagneri. — Ieri sera nel Club Alpino, davanti ad un colto e numeroso pubblico nel quale si notavano molte belle alpiniste, l'egregio e valente alpinista Guido Rey lesse un bellissimo discorso sulla guida alpina Giuseppe Castagneri, vittima con Jean Joseph Maquignaz e il conte Villanova del disastro sul Monte Bianco avvenuto nello scorso estate.

Guido Rey, che ebbe il Castagneri compagno caro come guida in arditissime escursioni alpine e che lo considerava come amico, ricordò con parole elevate per concetto e per sentimento le virtù dell'estinto. Ne ricordò la bontà del cuore, la cortesia dei modi, la calma e la prudenza nei pericoli, nei quali sapeva sacrificarsi per i suoi compagni di viaggio. E lo splendido discorso fu tutto un inno ai monti dove la libera ed il pensiero si ritemprano e dove fra i pericoli sorgono e si formano amicizie sincere come questa che l'oratore nutriva per l'estinto, ed quale ora Torino vita la memoria presso i cultori dell'alpinismo, invocando per la sua orfana famiglia il soccorso di quanti ricordano la bella figura dell'estinto.

Le ultime parole piene d'affetto del giovane oratore furono accolte da applausi fragorosi.

La conferenza lasciò, in quanti la sentirono, un delicato ricordo.

CRONACA

La carità del sabato. — In questi giorni in cui il pungente rovaio rende più cruda la vita ai meno abbienti e raddoppia le sofferenze e le pene e fa più squallida la miseria, noi abbiamo più bisogno che mai che i generosi obliatori per questa nostra rubrica non ci abbandonino e diano più benigno ascolto al nostro appello. Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, non potemmo sabato scorso dare il settimanale rendiconto del nostro operato; lo facciamo ora rassicurando che non ristiamo mai in questi giorni dal dare sussidii e dal procacciare informazioni circa i bisogni che ci furono segnalati. Abbiamo dato, naturalmente, secondo le misure e le forze del nostro piccolo bilancio, ma abbiamo scoperto anche nuove miserie e nuovi bisogni. È una tormentosa, infinita bufera come quella dantesca questa contro cui andiamo navigando, bufera « che mai non resta » poichè infinita è la miseria, incessanti i bisogni.

Abbiamo dato soccorsi a quasi tutti i raccomandati, ed altri ancora ci riserviamo di dare, ed abbiamo sul tavolo squisite e commoventi lettere di ringraziamento. A qualcuno abbiamo creduto di ripetere il sussidio o perchè avevamo dato scarso altra volta o perchè le condizioni rimanevano cobunto misero da richiedere nuovo aiuto, nuovo soccorso.

Ed ora veniamo ai soccorsi ed oblazioni ricevuti dai nostri generosi in questo due ultime settimane.

Il signor F. S., da Vicoona, ci spedì va L. 10; altre L. 10 ci mandava A. C. per la madre di cinque figli, già da noi raccomandata; la signora L. A. invia L. 5; L. 2 50 ci manda A. B. pel due padri di famiglia con prole.

Anche M. R. ci manda L. 5 per la donna con cinque bambini. Un torinese dalla Spagna ci fa tenere L. 5 senza destinazione fissa ed infine un signor M. X. ci porge L. 10 per la povera inferma madre di cinque figli.

Ed ora apriamo l'albo dei nuovi raccomandati:

Una povera donna, madre di cinque bambini tutti in tenerissima età, ha per soprammercato il marito in tristi condizioni di salute, tantochè non può in modo alcuno provvedere alla famiglia. Tutto quanto aveva valore in casa fu venduto od impegnato, ed ora il padrone di casa ha intimato lo sfratto a tutta la famiglia. Il soccorso è ora più che mai urgente e necessario.

— Un'altra povera donna, madre di tre bimbi, ha il marito infermo e versa perciò nella più squallida miseria. Invochiamo in di essa la beneficenza cittadina.

— Più commiseranda ancora è la situazione di una povera vedova da poco lasciata derelitta in terra dal marito con due bambini e con un terzo in vista. Essa dovrà riparare fra pochi giorni alla Maternità, ma per intanto si trova sprovvista di mezzi di sussistenza.

— Un'altra vedova ci supplica per i suoi tre bambini che non sono ancora in età da poter lavorare, mentre essa non ha mezzi di sussistenza. La povera vedova ha quattro mesi di fitto da pagare.

— Due fratelli ci raccomandano a noi raccontando uno di quei drammi incruenti ma non meno terribili di famiglia che ricordano il soggetto del *Masnadieri* di Schiller. Essi hanno addosso una doppia miseria: quella materiale e quella del ricordo di tempi lieti, che è il maggior dolore.

— Per ultimo raccomandiamo alla pietà dei nostri lettori una povera vecchia più che sessantenne la quale da 25 anni è degente per una dolorosa malattia.

Abbiamo, come per tutti gli altri, assunte precise informazioni circa questo caso e lo riconosciamo degno di tutta la generosità dei nostri lettori.

Ed ora auguriamo che in questa settimana nella quale ricorre una delle grandi feste della Cristianità, una delle feste dei cuori, degli animi generosi, dell'amor degli umili e dei sofferenti, la carità dei nostri assidui fiorisca rigogliosa a vantaggio dei nostri raccomandati.

Pranzo al sindaco comm. Voli. — Il Comitato promotore per il pranzo da offrirsi il giorno 30 corrente al senatore Voli rammenta ai signori soci dei Circoli cittadini che la sottoscrizione si chiude il 22 corrente, e li avverte fin d'ora che il locale sarà scelto nel centro di Torino.

Reca poi a conoscenza dei sottoscrittori che le loro firme, raccolte in un *album*, verranno presentate al comm. Voli quale dimostrazione d'onore e in segno dell'affetto che la cittadinanza porta al suo sindaco.

Tentato suicidio. — Ieri, verso le 2 1/2, sulla strada di Orbassano, presso la villa Simonetti, uno sconosciuto decentemente vestito si sparò un colpo di pistola alla testa producendosi una grave ferita. Due guardie rurali, chiamate col telefono, furono mandate colà, e col preparato antisettico medicarono provvisoriamente la ferita di quell'infelice, che fu poi trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in istato assai grave. Stamane non poteva ancora parlare, e non avendo carte con sè non si è potuto identificare. Difficilmente potrà salvarsi.

Una ragazzata. — Verso le 2 pom. di ieri, in via Ponte Mosca, un ragazzo d'anni 12 aveva caricato di polvere da sparo una cannuccia metallica e poi le diede fuoco producendo una fortissima detonazione. Questa fece uscire molte persone nella via per vedere che cosa era accaduto, e fra questo una guardia municipale, la quale sequestrò la cannuccia e assentì la contravvenzione al ragazzo, che è un certo Castello Giuseppe.

Un pugno ladro. — Un ladro diede un pugno in una vetrina all'esterno del negozio del calzolaio Balestra Antonio, in via Porporati, 4, e, rotto un vetro, rubò un paio di stivaletti da donna del valore di 10 lire, poi fuggì..... a stivaletti alzati. Il Balestra, che stava in bottega, usci frettoloso, rincorse il ladro per breve tratto, ma presto lo perdette di vista in causa della fitta nebbia.

Un'aggressione barnabesca e non risa. — Nella cronaca di ieri narravamo di una rissa avvenuta fra studenti all'angolo di via Rossini e via Po.

Importa ora rettificare il fatto, poichè non si tratta di una rissa fra studenti, ma di un'aggressione di barabba verso studenti. Uno degli studenti, Io Zanini, uscito dalla *Birraria Bavarese*, fu apostrofato da alcuni barabba. Avendo egli risposto per le rime, si vide venire addosso i barabba col coltelli sguainati. Allora egli si scansò, ed a difenderlo intervennero due suoi amici, il Taddei ed il Malè.

Ne nacque una zuffa, come narrammo, nella quale vi furono feriti e contusi. Ma la zuffa non era, giova ripetarlo, fra studenti, ma fra questi ed i barabba aggressori.

Scomparsa di tonno. — Con questo freddo anche il tonno..... scompare. Il garzone salumiere Vaire Carlo, del negozio sito sul corso Re Umberto, N. 27, denunciò che verso le 6 1/2 pom. di ieri, mentre entrava in un altro negozio di simil genere in via Ormea per sbrigare qualche commissione, ignoto ladro colse subito l'occasione per derubarlo di un vaso di tonno del valore di una quarantina di lire, che stava sopra un carretto lasciato incustodito pochi istanti.

Arrestati. — Ballino Giovanni, d'anni 31, contravventore alla vigilanza di P. S.; Calle Candido, d'anni 16, e Pautasso Ernesto, d'anni 21, perchè sorpresi nel Banco Lotto in via Pio V mentre tentavano di procurarsi qualche ambo o terno dalle tasche degli avventori che stavano per far dello giuocato; Analdo Vincenzo, d'anni 20, contravventore alla sorveglianza; cinque questuanti; alcuni ricercati per mandati di cattura dalla locale Regia Pretura per lievi pene carcerarie; quattro individui oziosi, vagabondi e sospetti in genere; infine 13 operai disoccupati per provvedere al loro rimpatrio.

SPETTACOLI - Sabato, 20 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri.

Acrobatiche e ginnastiche del Circo Hubert Cooke.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Il matrimonio di Figaro*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *L'amore*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *Le Torre nere* — *Angeli e vittime*, commedia. — *Riclame*, comm.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kindinsky*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Debutto dei musicisti Sidney-Terry e della Compagnia eccentrica Schilly's.

STATO CIVILE. — Torino, 19 dicembre 1890

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MORTI: Volpato Giov., d'anni 37, di Torino, negoziante; Scarafia Franc., id. 23, di Villanova Solaro, macell. Mondino Adele n. Lantieri, id. 52, di Torino, agiata. Vacca Carolina n. Tabbia, id. 93, di Verrua-Savoia, cas. Calamai Vittorio, id. 73, di Savigliano. Piolatto Giovanni, id. 80, di Torino, lattaio. Robatto Luigia n. Ghiardi, id. 60, di Torino. Ferreri cav. Sebastiano, id. 78, di Carrù, agiato. Berrino Domenico, id. 42, di Poirino, orefice. Valiroberti Giovanna Maria, id. 83, di Andezeno. Para Maria, id. 50, di Cavaglià, donna di servizio. Bertone Eugenia, id. 19, di Canico, serva. Suor Sant Marta Maria, id. 61, di Siena, religiosa. Calnavesio Anna n. Casalegno, id. 76, di Torino. Garneri Margherita n. Delsoglio, id. 73, di Revello. Tappa Vittoria, id. 21, di Torino, donna di casa. Vitale Elisabetta, id. 40, di Asti, maestra. Gili Teresa n. Mola, id. 42, di Vinovo, lavandaia. Panizza Nicola, id. 70, di Chiavazza, negoziante. Giaolo Basilio, id. 50, di Mathi, falegname.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* — 1 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.

Sabato 20 — 354° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,20 — *Santa Adelaide imperatrice.*

Domenica 21 — 355° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,38 — *San Tommaso apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 19 dicembre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali, minima —4,0 massima —1,6

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 20 —3,3.

Memorandum. — Comunicazioni dalla Società e dal pubblico:

Associazione Generale di mutuo soccorso fra militari di ogni Arma e Grado di Torino. — Domenica, 21 corrente mese, avranno luogo le elezioni per la nomina dei dieci consiglieri per la nuova gestione 1891 conformemente a quanto fu deliberato dall'assemblea dei soci tenutasi il 23 novembre u. s. ed a tenore della circolare inviata ai soci tutti in data 8 corrente mese.

Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-militari dell'Arma dei carabinieri reali. — La sera del 1° gennaio, nel locale sociale (via San Dalmazzo, N. 7), avrà luogo la terza festa famigliare danzante coll'estrazione a sorte dei due ricchissimi doni reali.

I soci possono ritirare le tessere di cui abbisognassero alla segreteria sociale.

Si ricorda che la generale ambistia ai soci morosi scade col 31 dicembre corrente.

Lega Democratica Sociale. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di lunedì, 22 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere e deliberare in merito ad importantissimo ordine del giorno.

Lega fra i Lavoranti in metallo ed arti affini. — La Lega metallurgica ha trasportato la sua sede in via Venti Settembre, N. 58.

Si avvertono gli operai metallurgici disoccupati a venirsi fare inscrivere.

Si pregano pure gli industriali metallurgici ai quali occorrono operai di rivolgersi alla sede.

Associazione Generale degli Operai. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi alla conferenza che si terr

Nei Grandi Magazzini di Novità

FRATELLI BOCCONI

Domenica 21 corr. e successivi avrà luogo una Grande

Esposizione speciale

Delle **STRENNE** e **REGALI** consistenti in **Chincaglie** e **Giocatoli** d'ogni genere, d'ogni forma e d'ogni prezzo. — Per la circostanza saranno messi in vendita altre **Strenne utili** delle quali ne citiamo alcune perchè la nostra clientela possa approfittarne subito, essendo limitato il numero di questi

ARTICOLI A PREZZI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI.

Paletots Signora di panno guerniti	Lire 9 75	**Dolmans Signora** di panno guerniti	Lire 12 50	**Tagli d'Abito** Novità	Lire 9 65
Scialli Tartan pesanti	Lire 2 95	**Calzoni stoffa** pesanti	Lire 4 95	**Abiti completi** per uomo	Lire 17 —

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di D° MASSIMINO, via Cavour, 17 – TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete**, come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamento e villino**, coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa**, ed anche di **ricca serramenta**.

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 441

ERNIE La guarigione della guarigione del tumore ernioso è sempre illusione e fiaba. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto**, ben adatto alla conformità fisica del corpo e del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto** l'INSTITUTO ROTA, Torino. 20578

R. CARISIO-BRUNETTI & F°

TORINO – Via Milano, n. 1 – TORINO.

Magazzini di biancheria, maglie, tele e filati. Nuovi arrivi ***Prodotti Pino Silvestre*** della fabbrica lavoratrice H. SCHMIDT, consistenti in ***lane*** vegetali, ***flanelle, ovatte*** antireumatiche, ***olio di Pino, spirito,*** ecc., contro la gotta, artritide e simili. — Da oltre 25 anni unico ***Deposito*** e sempre maggior smercio per la loro esperimentata efficacia. Oltre ai molti articoli già confezionati si eseguisce prontamente ogni commissione speciale.

Badare alla marca di fabbrica H. SCHMIDT per evitare le contraffazioni. — *A richiesta si rimette il Catalogo colle rispettive istruzioni.* 4511

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino**. H 5002 T

A. ROCCA

TORINO

Piazza e via Lagrange.

GRANDE ASSORTIMENTO

Orologi, Pendole, Sveglie e Catene

PER REGALI. 4171

ALBERO di NATALE

Moltissime e bellissime ***piante***, ben foggiate, tanto in vaso che recise da ***vendersi*** od ***affittarsi*** a ***prezzi mitissimi*** da non temere concorrenza.

Copiosissimo assortimento di ***bulbi, cipolle, radici*** da ***fiori*** e ***sementa*** d'ogni genere.

Corone Mortuarie d'ogni specie e dimensione.

Orticultore - RICCIO VINCENZO - Floricultore

Via Pietro Micca, n. 20, e via Santa Teresa, n. 19

Stradale di Lanzo, n. 82 — TORINO. 4033

Torino - CARLO SIGISMUNDO - Torino

PATTINI PER GHIACCIO

DEI MIGLIORI SISTEMI

Acciaio garantito

44 — Via Venti Settembre — 44.

H 4040 M

PIAZZA CASTELLO **TORINO** *VIA PO, N. 1*

Grandiosi Magazzini « ALLA GIARDINIERA »

SAVONELLI e C.

Torino – Milano – Roma – Venezia

MANIFATTURA di ABITI per UOMINI e RAGAZZI

Sono in vendita le novità della Stagione AUTUNNO-INVERNO 1890-91

ABITI COMPLETI - PALETOTS - ULSTER - POUNCH COMUNI - POUNCH TRE USI - MANTELLI - PELLICCIE - VESTAGLIE

SPECIALITÀ IN COSTUMI PER RAGAZZI 4132

COPERTE PER VIAGGIO, PLAIDS, CAPPELLI, CAMICIE, CRAVATTE, FOULARDS, PARACQUA, ecc.

Commissioni sopra misura — Stoffe Ultima Novità.

Domandare il CATALOGO ILLUSTRATO *gratis* all'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. – TORINO.

La posizione della **VILLA** è eccellente sia dal lato igienico, perchè esposta in pieno mezzogiorno della collina di Moncalieri, sia dal lato estetico, perchè gode del grandioso e splendido panorama della vallata del Po. La **VILLA** è provvista di elegante e speciale mobilio, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal vivo confort. — Illuminazione elettrica.

Idroterapia completa - Elettroterapia - Aeroterapia

Per schiarimenti rivolg. al Direttore in Moncalieri o in Torino alla Farmacia Giordano, via Roma, 17. 3951

PANETTONI COVA DI MILANO

si trovano in deposito dai **Fratelli MUSS, via Cernaia, n. 44**, come si trovano pure svariati articoli di **Salumeria Gastronomica.** 4202

Incanto di mobili e merci *da LIQUORISTA.*

Il giorno 23 corr., ore solite, si procederà alla vendita, a pubblico incanto dei **mobili** e **merci** del negozio da liquorista già esercitato sul corso Vittorio Emanuele II all'angolo di via Madama Cristina dal defunto CAFASSO LUIGI.

C 4230 **Notaio BUSCONE.**

Liquidazione

carta protocollo, lettere, buste, carnaglia ed imballo. — Rivolg. al magazzino coloniali Cesare Ogliori, via Mercanti, 28. C 4230

AVVISO

Due o tre ore al giorno affatto a tutti, dapprincipio per sopio e lavori facili. — Scrivere *Dir. Journal Laboricux*, 43, Bd Orléans, Parigi, che va a pubblicare, colla sua autorizzazione, la memoria del sig. Amilcare Cipriani. H c 4271 R

DRAP DUVET

Tessuto contenente finissima peluria di uccelli, più igienico, soffice, leggero, impermeabile di qualunque altra stoffa. — Per campioni e prezzi a F. BAL., via Principe Tommaso, 37, Torino. C 4183

AVVISO.

La Ditta **Fratelli Chiaventone e Comp.** avverte la numerosa sua clientela che continua la fabbricazione e vendita di **cappelli d'ogni genere**, nella **antica casa del R. Albergo di Virtù**, in piazza Carlo Emanuele II, num. 8 (già piazza Carlina). C 4510

In via Vanchiglia, n. 2

Per cessato esercizio di sarto, Martedì e seguito, ore solite, **INCANTO** di quantità di panno e stoffe, bancone, attrezzi da sarto, ecc., e mobili, tappeti ed oggetti diversi.

C 4526 GIO. ALLOATI, *est. giud.*

D'affittare diversi **alloggi** vuoti o mobiliati; diverse ville e case da vendere e **da affittare**; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'*Agenzia ROSSI*, piazza Carignano, 4, pre I°. Torino. C 4191

Novità per Signora.

Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarto e modiste. Fodere ovatinate lana e seta. Guarnizioni piume.

CAMILLA GAETANO 3872

Angolo via S^ta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, angolo via Roma, TORINO

Olio Fegato Merluzzo di Terranuova

di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO — Catrame lodato L. 5, 4, 2 50 e 2 — Capsule di catrame L. 1 5 — Capsule di olio merluzzo** semplici e ferruginose — **BOLI JECORO - CALCARI semplici e arsenicali creosotati**, eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Facon L. 3 semplici e L. 3 50 composti. — *Spedizione pacco postale assicurato L. 1.* 98

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, si **affittano mobili.** C 4408

Da vendere o da affittare

per ritiro del commercio:

Farmacia e Drogheria

in Torino, in posizione centrale. Scrivere alle iniz. **H c 4802 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

ALLE FAMIGLIE.

Deposito di **cera** preparata per uccidere insetti, palombi e tele incerata.

Latto di un kg. L. 3 —
» 1/2 » » 1 50
» 1/4 » » 0 75

Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**, via Lagrange, 27 Torino 3749

AOSTA.

Ditta COSSON NAPOLEONE

Servizio trasporto merci a domicilio.

Dal 23 corrente il trasporto a domicilio di merci d'ogni specie si farà ai prezzi seguenti:

Grande velocità: Sino a 50 chilogrammi, cent. 15 ogni pacco od involto;

Piccola velocità: Cent. 12 al quintale.

Onde ovviare ad ogni ritardo o difficoltà pel recapito, apporre sui pacchi od involti accanto all'indirizzo le parole

Ferma in stazione 4156

BÉNÉDICTINE

Vendesi presso i principali Droghieri, Confettieri e Liquoristi del Regno.

H 4200 R

Premiata Fabbrica d'oreficerie

LANTERI FRANCESCO

Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bisotterie in oro ed argento fino garantito. Novità per regali — Prezzi di fabbrica.

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO. 4156

D'affittare al presente, piazza Emanuele Filiberto, 21:

Alloggio di 6 camere al piano nobile, con vista in detta piazza e via Porta Nuova, cantina ed acqua potabile C 4187

Fabbrica di Pelliccierie

G. COSTAMAGNA fu CARLO

Via Andrea Doria, 8, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 80 a L. 500	
Boa	da » 8 a » 100	
Manicotti	da » 2 a » 80	

Generi di novità, Pellegrine, ecc.

Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. 30 riceveranno un bello ed utile regalo. 3800

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6988, D. S. MILANO — Via Commenda, 31 — MILANO

dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom. H 4178 M

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi

ARTICOLO PER LA CUCINA

trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di

CARLO SIGISMUNDO

Torino, 44, via Venti Settembre

Milano, id., corso Vittorio Emanuele.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (152 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 3495 M